ABBONAMENTI (soltanto a mezzo postale) al «Piccolo»: Italia, per trimestre L. 16; Estero L. 37; al «Piccolo della Sera» e a «Le Ultime Notizie» alle medesime condizioni. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale, Via Silvio Pellico N. 6, secondo piano. Non si concedono abbonamenti gratuiti. Un esemplare centesimi 20, arretrato centesimi 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna); Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Asterischi, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Nozze, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, Piazza Goldoni, N. 1, telefono N. 80-44.

Anno di fondazione 1881 - Uffici: Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. Redazione: Via S. Pellico 6 I. Amministrazione: II p. - Trieste, Venerdì 28 Ottobre 1932, Anno X - Cent. 20 - Telefoni: Direzione politica 78-52 — Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 — Pubblicità 80-44 - Nuova Serie N. 4007

28 ottobre 1932, primo radioso Decennale del secolo della potenza fascista

L'Italia di Mussolini esprime oggi al suo Artefice devozione, volontà, ansia di nuove fatiche

Sintesi

Nella storia del Popolo italiano i dieci anni che oggi si concludono valgono per un secolo. Il valore fondamentale della nostra Rivoluzione è appunto in questo: di aver impresso al tempo quel ritmo accelerato che caratterizza nella vita delle nazioni il momento della loro più alta civiltà e del loro massimo splendore.

Alla fine del diciannovesimo secolo gli italiani erano ben poco diversi da quelli che ne avevano visto il principio: idealità politiche, coltura, costume fisico e mentale dei cittadini, tenore di vita, struttura economica, virtù e debolezze dello spirito, tutto era rimasto press'a poco immobile e sostanzialmente eguale a se stesso. Chiuso il ciclo del Risorgimento, un cervello politico di prim'ordine, che dovrebbe essere ricordato e studiato di più, Massimo D'Azeglio aveva raccolto in una indimenticabile sintesi lapidaria la verità più profonda del secolo: «Ora che l'Italia è fatta, bisogna fare gl'Italiani». Il che significava essere l'unità territoriale della Nazione cosa grande, ma non così grande e definitiva da consigliare agli Italiani una politica di riposo e di ottimismo inattivo.

L'unità territoriale politica di una nazione è senza dubbio il presupposto di ogni sua possibilità di grandezza e di potenza: ma non è tutto. Durante il Rinascimento, gli Italiani, malgrado il frazionamento territoriale, erano stati il popolo più civile del mondo. La potenza degli imperi europei non poteva essere misurata che in Italia. La chiave del dominio universale era in casa nostra: vittorie e sconfitte, militari e diplomatiche, nella Penisola, valevano per l'egemonia del mondo.

L'unità politica statale ci avrebbe risparmiato le invasioni e permesso una più libera scelta della nostra condotta, una più efficace tutela della nostra espansione e di quella potenza economico-finanziaria che fece grandi e rispettati i nomi di Venezia, di Firenze e di Genova. Molti mali, che poi furono la causa di una miseria morale durata più di due secoli, sarebbero stati respinti con gli eserciti invasori che ce li portavano d'oltr'alpe. Gli Italiani avrebbero finalmente acquistata quella coscienza dello Stato e delle funzioni dello Stato che è così chiara, per luminosi ed eterni ammaestramenti, negli scritti e nei sistemi dei due più grandi scrittori politici del mondo: Machiavelli e Guicciardini.

Alla fine della grande guerra, nel momento tragico dei dissensi interni, la lezione più chiara della nostra secolare esperienza era questa: Acquistare territori può essere grave danno per un popolo che non sappia togliersi dall'anarchia e spegnere in tempo la tendenza insurrezionale dei cittadini contro i poteri dello Stato; annettersi provincie nuove, mancando alla Nazione una coscienza politica e giuridica adeguata all'ingrandimento territoriale, significa illudersi di fatti esteriori del tutto temporanei. Per conseguire vera grandezza e stabilità politica duratura, bisogna che il cittadino si incontri con lo Stato sino a identificarsi in esso; che l'uno aderisca all'altro con interessi e finalità comuni. La nazione per se stessa è una realtà recipiente che si giudica solo dal suo contenuto. E ciò è così vero, che malgrado il Piave, Vittorio Veneto, le annessioni, il mondo continuava ad avere degli Italiani l'opinione che poteva essere desunta dal loro disordine interno, dalla mancanza di ogni senso di responsabilità e di ogni intuizione storica della sua classe dirigente, dalle turbolenze dei ceti popolari, dalla mancanza di ogni sano orgoglio nazionale, dalla perenne attesa, come in tempi del servaggio, di una salvezza dalle forze esterne e lontane, dall'incertezza del domani. Si sono tentate molte definizioni del Fascismo. Crediamo che la più vicina al carattere essenziale della rivoluzione che lo ha generato sia quella che gli attribuisce il merito di aver dato agl'Italiani quel senso dello Stato e dell'unità politica interna, che essi andavano appassionatamente, ma vanamente, cercando dai tempi del Machiavelli; di averli portati al gradino più alto della loro ascensione storica, come individui e come popolo, come mònade e come collettività (i due elementi costitutivi della sostanza politica di una nazione); di aver insegnato ai cittadini che la sola libertà utile ed apprezzabile è quella che si identifica con la disciplina e che la vera scelta degli uomini destinati al timone dello Stato si può fare soltanto col principio gerarchico non con la lotteria dei voti; per cui ascende chi sa comandare al posto di chi sa soltanto intrigare, chi crea le cose non i sistemi, chi crede nell'azione e detesta le chiacchiere ornate degli avvocati, la petulanza degli inventori di dottrine, i cavilli dei teologi politicanti, l'astio e l'impotenza dei filosofici cattedratici; l'agitazione anarchica, insomma, dei perdigiorni d'ogni scuola e d'ogni borgata.

Stato e cittadino si sono finalmente incontrati. Ed ecco il miracolo. Malgrado la crisi economica (come si vede non basta una situazione economica florida a decidere della grandezza di una nazione: ricchezza e civiltà non sono sinonimi), malgrado il disagio che il Duce, con sincero linguaggio, confessa, l'Italia e gl'Italiani non furono mai così alti nella estimazione del mondo e più sicuri del loro avvenire. Da dieci anni a questa parte, quasi tutte le nazioni della terra si sono fatte più piccole. Quanti miti sono crollati! Di quanti imperi si discute la solidità politica e sociale! Molti Stati, per essere grandi e potenti, avevano bisogno di una prosperità a getto continuo. Le prime difficoltà della crisi sono bastate a fare di essi navi mal sicure, battute dagli opposti venti, trascinate alla deriva da correnti più forti delle loro macchine e dei loro timoni.

Gli anni passano ed i primati che la credulità popolare aveva arricchito di tutte le suggestioni del mito, cadono a uno a uno. Siamo assai lontani dai tempi, pur tanto vicini, in cui un inglese valeva per cinque europei ed un americano del nord per cinque inglesi. Le stature ideali del momento wilsoniano sono discese in modo impressionante. Molte superbie nazionali vanno a piedi e volgono lo sguardo verso questa nostra terra, dove un Uomo ed un Popolo si sono finalmente incontrati, l'uno degno dell'altro, in quell'atmosfera di bellezza e di grandezza, che dà spesso ai fatti naturali della vita i contorni e le luci del miracolo.

Si riconosce nel mondo che il Fascismo è il volto di una civiltà nuova, tipicamente italiana, che Mussolini è l'uomo più autorevole, più forte e più dotato di intuizione politica fra quanti portano il peso del potere nell'ora forse più difficile della civiltà universale; si accetta la verità che gl'Italiani finalmente ci sono: non valgono cinque inglesi o dieci americani, ma sono in piedi, con la loro statura, che tende piuttosto a crescere, com'è dei giovani. Si vede una nuova Italia da Roma a Torino, dalla Sicilia alle Alpi, da Milano a Trieste, dalla terra all'industria, dalla valle strappata all'acquitrino, alla montagna nuovamente arricchita di boschi, dal mare solcato dalle più belle e moderne navi del mondo, al cielo dove la più audace giovinezza nostra porta sempre più alto il segno del suo eroismo e della sua volontà di potenza.

Ma tutto ciò non farà perdere agl'Italiani il senso delle nuove realtà cui vanno incontro. Il Duce ha la nostalgia del futuro; noi tutti con lui. Fermarsi è l'ideale di chi invecchia innanzi tempo. Noi siamo appena nati, anche se i dieci anni del Fascismo valgono un secolo.

Oggi si rievoca il passato solo per poter dire: siamo certi di avere scelta la strada giusta. Camminiamo, e la vittoria continuerà ad essere nostra!

r. a.

Un atto di clemenza del Duce

Revoca delle misure disciplinari agli impiegati e salariati statali

ROMA, 28

Con decreto in data odierna il Capo del Governo ha disposto, nella decorrenza del primo Decennale della Rivoluzione fascista, siano revocati i provvedimenti relativi alle seguenti sanzioni disciplinari, escluse quelle per condanna penale a per procedimento penale in corso inflitte al personale di tutte le Amministrazioni dello Stato per fatti commessi dal 29 ottobre 1927-VI a tutto il 28 ottobre 1932-X:

A) Impiegati e dipendenti di qualunque categoria, compresi quelli non di ruolo: a) censura, b) riduzione dello stipendio, ammende pecuniarie e penali; c) sospensione dal grado con privazione dello stipendio.

B) Salariati: a) multa; b) sospensione dal lavoro con perdita delle funzioni.

I Ministri promuoveranno nei riguardi del personale rispettivo gli atti occorrenti per le revoche dei provvedimenti disciplinari, eccettuati i casi di maggiori gravità che saranno sottoposti all'esame del Capo del Governo.

LE GRANDI CELEBRAZIONI DELLA VIGILIA A ROMA

Trionfale viaggio del Duce a Viterbo sulla nuova ferrovia

La cappella votiva dei Caduti fascisti a Palazzo Littorio

ROMA, 27

La vigilia dello storico anniversario della Marcia su Roma è stata celebrata nell'Urbe con la solenne inaugurazione delle grandiose opere pubbliche, rapidamente e genialmente realizzate dal Regime in quest'ultimo anno del primo Decennale della Rivoluzione.

La partenza

Il Duce ha voluto egli stesso innestare nel grande quadro delle attività nazionali le nuove opere. Anzitutto il Duce ha inaugurato la ferrovia elettrica Roma-Civita Castellana-Viterbo che sostituisce la vecchia ferrovia a scartamento ridotto. Presso il fabbricato della nuova stazione Flaminia che sorge sul piazzale omonimo presso l'entrata di Villa Umberto I erano ad attendere l'arrivo di S. E. Mussolini i Ministri Ciano e di Crollalanza, il Sottosegretario alle Comunicazioni on. Postiglione, il Segretario del Partito on. Starace, il Governatore di Roma Principe Boncompagni Ludovisi e il Prefetto Montuori, l'on. Polverelli Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, il Segretario dell'Urbe D'Aroma, il Preside della Provincia Don Piero Colonna, vari senatori e deputati.

Sul marciapiede esterno della stazione era schierato il gruppo aziendale della ferrovia elettrica, con il gagliardetto e col gagliardetto del Dopolavoro aziendale. S. E. Mussolini è giunto in automobile poco prima delle otto, accompagnato dal Sottosegretario di Stato all'interno on. Arpinati. Il Duce, che indossava la camicia nera, ossequiato dalle autorità e salutato romanamente dai convenuti è subito entrato nel salone vestibolo della nuova stazione. Qui, invece che col solito tradizionale taglio del nastro tricolore, l'inaugurazione è avvenuta col passaggio del Duce attraverso un raggio invisibile (infrarosso), passaggio che, provocando l'interruzione del raggio, ha determinato la chiusura del circuito di alimentazione della luce, in modo che l'atrio e la galleria stazione si sono illuminati.

Moltitudini acclamanti

Sul binario di partenza era il treno inaugurale composto di due automotrici e di una vettura salone per il Duce e di due vetture per gli invitati. S. E. Mussolini, dopo aver percorso tutta la lunghezza del treno, che ha esaminato con molto interesse, ha preso posto nella vettura salone con le autorità. Il convoglio è partito alle otto precise.

Lungo il tragitto il Duce è stato fatto segno a continue calorosissime dimostrazioni. Il Capo del Governo ha visto oggi accorrere al suo passaggio tutta una moltitudine di autentici lavoratori dei campi, che hanno con le loro acclamazioni voluto dimostrare al Duce la loro riconoscenza per questa importante opera compiuta dal Regime nel Decennale e riaffermare la loro fede fascista.

Le dimostrazioni di entusiasmo sono continuate ininterrotte lungo la linea fino a Viterbo. In località Grotta Rossa erano adunati Balilla, Piccole Italiane, Giovani Fascisti con i gagliardetti, che hanno accolto il Capo del Governo con fragorose grida di Viva il Duce, cui si è unita la popolazione. Eguale dimostrazione si è rinnovata a Castel Giubileo e a Prima Porta. Quivi un gruppo di Balilla e Piccole Italiane, acclamando il Duce, hanno agitato verso di lui, che li guardava dal finestrino, simbolici rami di olivo. Tutti i casali lungo la linea, anche i più distanti dalla strada ferrata, avevano il loro tricolore, e lungo il margine della linea si erano raccolti tutti i lavoratori con le loro famiglie per inneggiare al Duce.

Alle 9.15 il treno è giunto a Civita Castellana, il paese più importante della zona. Tutta la popolazione, non solo della cittadina ma anche delle borgate vicine, si era riversata alla stazione con alla testa le autorità, i Fasci, e numerosi gagliardetti per gridare il suo poderoso evviva al Duce. Centinaia di operai erano schierati dinanzi alle fabbriche di maiolica e di mattoni. La stazione e le case del paese erano imbandierate. Al giungere del treno, che si è fermato pochi minuti, applausi calorosissimi e grida di Viva il Duce si sono levati dalla folla mentre le musiche intonavano «Giovinezza». Le bimbe delle scuole hanno cantato un inno accompagnato dal suono della banda. Mussolini era al finestrino sorridente ed ha risposto col saluto romano alla vibrante manifestazione. Il prefetto di Viterbo, S. E. Canovai, il Podestà di Civitacastellana ed il vescovo Mons. Margheria sono saliti nel vagone-salone per presentare il doveroso omaggio al Duce. La folla continuava intanto nelle sue acclamazioni entusiastiche, mentre fasci di fiori venivano offerti al Capo del Governo. Disceso il Vescovo, il treno è ripartito tra il rinnovarsi delle acclamazioni.

Tutta Viterbo intorno al Duce

Alle 10.25 il treno è giunto a Viterbo. Alla stazione, tutta pavesata a festa, si trovavano il Podestà, il Segretario federale, il Vescovo, il Fascio, le Associazioni combattentistiche e le organizzazioni del Partito con gagliardetti, musiche e bandiere.

Il Capo del Governo è stato accolto da vibranti alalà, da acclamazioni irrefrenabili. Sotto la pensilina era schierata, per rendere gli onori al Capo del Governo, una compagnia di granatieri con musica e bandiera. Il Duce ha passato in rivista la compagnia, quindi è uscito dalla stazione prendendo posto in una macchina scoperta insieme col Prefetto Canovai. La folla immensa che gremiva il piazzale ha fatto una indimenticabile dimostrazione. L'automobile del Duce, seguita da quella delle altre autorità ha attraversato viale Trieste, il piazzale Umberto I, tra continue acclamazioni. Le strade erano gremitissime, come pure le finestre delle case. Due ali di popolo si infittivano sui marciapiedi. Una ininterrotta acclamazione ha accompagnato trionfalmente il Duce fino al palazzo della Prefettura in piazza del Plebiscito. L'automobile è costretta a marciare al passo, tanta è la moltitudine che la circonda per poter acclamare e manifestare la sua affettuosa devozione al Duce. Tutte le finestre delle abitazioni, tutti i negozi avevano il tricolore ed erano addobbate con arazzi e damaschi; i muri erano tappezzati da scritte inneggianti all'Italia al Duce ed al Fascismo. In ogni vetrina era esposto il ritratto di Mussolini. Piazza Plebiscito era una marea di Camicie nere di popolo plaudente. Le finestre della Prefettura erano addobbate con drappi di velluto e con arazzi. Quando al balcone è apparso il Duce, la manifestazione è stata quanto mai imponente e grandiosa. Il grido di «Duce, Duce!» si è confuso con gli evviva al Fascismo ed alle note di «Giovinezza».

Promessa e incitamento

Fattosi il silenzio, il Duce, a voce alta, ha pronunciato le seguenti parole:

«La ferrovia che abbiamo inaugurata stamane costituisce una delle opere più imponenti del Decennale fascista ed è anche la prova dell'altezza tecnica raggiunta dall'ingegneria italiana. Questa ferrovia vi accosta alla Capitale e farà ancora meglio conoscere ai romani ed agli Italiani la zona pittoresca che vi circonda ed anche la vostra bella, storica, severa città. (Applausi; grida di: Viva il Duce!). Quando sarà, come dovrà essere, continuata fino a Siena (Bene! Viva il Duce!) tutti i vostri traffici ne avranno giovamento e sviluppo. Il Governo fascista, che è venuto incontro coi fatti, come è sua abitudine, ai vostri bisogni ed ai vostri desideri, vi chiede soltanto di essere cittadini ossequienti alle leggi (Sì! Sì!; applausi) e fedeli soldati della Rivoluzione fascista». (Grandi ovazioni).

Le ultime parole del Duce sono accolte da una incontenibile ovazione. Il Capo del Governo si ritira dalla loggia ma il continuare delle acclamazioni lo costringe a riaffacciarsi altre tre volte, mentre la moltitudine continua ad acclamarlo con il più fervido entusiasmo. Alle 10.45, dopo essere stato ossequiato dalle autorità e salutato da una nuova calorosa dimostrazione da parte della popolazione, il Duce è risalito in automobile per far ritorno a Roma, ove è giunto alle ore 12, rientrando a Palazzo Venezia.

Alla sede del Partito

Successivamente il Duce si è recato ad inaugurare la cappella votiva dei Caduti fascisti eretta nel Palazzo Littorio.

Innanzi alla sede del Partito era schierata a servizio d'onore una centuria della Milizia con musica e ai lati del portone del palazzo si raggruppava un reparto di Giovani italiane con labari e gagliardetti. Nell'andito ingresso, su due ali, erano allineati i Balilla, i moschettieri, cui seguivano, nel primo braccio del porticato che immette allo scalone d'onore cento Giovani fascisti.

Il Duce è giunto alle 13 a Palazzo Littorio. Disceso dalla automobile egli ha passato in rassegna la centuria della Milizia schierata, mentre la musica intonava «Giovinezza» e dalla folla enorme che si accalcava sui marciapiedi del corso Vittorio Emanuele si elevavano scroscianti applausi e acclamazioni fervidissime al suo indirizzo, quindi, avendo a fianco il Segretario del Partito ed i Quadrunviri e seguito da tutte le altre autorità, S. E. Mussolini ha varcato la soglia del palazzo, salutato romanamente dai reparti schierati. Egli si è diretto verso la cappella votiva, di cui ha aperto i pesanti cancelli ed è entrato nell'interno di essa, avvicinandosi all'altare eretto in fondo al centro della cripta. Un religioso silenzio si diffonde all'intorno, mentre un sacerdote compie il rito della benedizione. Il Capo del Governo, saliti i gradini che immettono alla cripta, ha ricevuto dalle mani di un Balilla figliolo del Vicesegretario del Partito prof. Marpicati, il fuoco, con cui ha acceso la fiaccola votiva che dovrà ardere perennemente accanto all'altare.

La cerimonia inaugurale è finita. Il Duce sosta ancora un minuto in devoto raccoglimento e saluta romanamente. Indi lascia la cappella per salire al piano superiore del palazzo, seguito da tutte le autorità intervenute.

S. E. Mussolini si sofferma nella sala delle adunanze. Il Segretario del Partito, circondato dai membri del Direttorio, prende la parola e dice:

Fervide parole di Starace

«Duce, ospitando i Quadrunviri della Rivoluzione nella Casa del Littorio, abbiamo voluto compiere un atto di cameratismo e dimostrare che gli uomini e gli eventi dell'ottobre del 1922 sono sempre presenti al nostro spirito. Abbiamo voluto anche darvi una riprova che la concordia fra le alte Gerarchie del Regime è in atto perchè tutti siamo su un terreno di perfetta reciproca lealtà e di reciproca comprensione delle responsabilità che su ciascuno di noi incombono. L'armonia del centro si ripercuote benefica nelle provincie. L'avete constatato voi stesso, visitando, in questi giorni, due delle più importanti Province del Regno, importanti anche agli effetti dell'organizzazione del Partito. Vi rendo grazie per esesre intervenuto.

Duce! Io so che Voi siete lieto di ritrovarvi fra i vostri camerati, che riconobbero sempre in Voi i segni del Condottiero e che come Voi, e insieme con Voi, armati — vi deve essere caro il ricordo — rintuzzarono i difensori di uno Stato al quale Voi assestaste il colpo mortale con l'insurrezione, culminata nella Marcia su Roma, e so anche che vi aggrada di trovarvi tra i Vostri luogotenenti e noi siamo tra quelli, perchè sapete di ritrovare in ciascuno un uomo d'onore, che sopprimerebbe se stesso, piuttosto che venire meno all'impegno assunto di servirvi con assoluta fedeltà. Duce! Ho parlato sinceramente, a cuore aperto, come deve parlare una Camicia Nera che Vi serve con spirito rivoluzionario, cioè al cento per cento e senza riserve».

Alla fine del discorso del Segretario del Partito, il Capo del Governo applaude, e con lui, tutti i presenti. S. E. Mussolini, lascia la sala delle adunanze, sosta nell'ambulacro attiguo a parlare con alcuni rappresentanti delle famiglie dei Caduti per la Rivoluzione. Quindi, fatto segno ad una rinnovata manifestazione di omaggio dei presenti, discende sul Corso Vittorio, ove la folla straordinariamente cresciuta di numero, accoglie con un'acclamazione possente il Capo del Governo che, salito in automobile, si allontana verso Piazza Venezia.

Il rinnovato volto imperiale di Roma

Mussolini inaugura le maestose opere

Venti giorni fa un esiguo gruppo al seguito del Duce, i giornalisti romani, visitavano i maggiori lavori che dovevano venire inaugurati in occasione del primo Decennale, cominciando da quel medesimo punto che il Duce stesso aveva definito «il cuore d'Italia»: e dai cantieri di Piazza Venezia, di Piazza Montanara, dal Colosseo, formicolanti di operai, masse imponenti di lavoratori accorrevano ad acclamare Mussolini «il padre degli operai», motore centrale di tante energie, suscitatore magnifico di così colossali opere, creatore di questa nuova Roma più bella e più grande dell'Urbe imperiale.

Le pendici del Campidoglio, il Teatro di Marcello e la via del Mare, il Colosseo e la via dei Monti erano ancora in tenuta di lavoro tre settimane fa e bisognava intravvederne, intuirne la bellezza attraverso le impalcature, gli scavi acquitrinosi, i ponti di tavole, i cumuli di materiale.

Un miracolo

Bisognava soprattutto avere una grande fede nella parola dei tecnici e dei dirigenti, per poter credere alla promessa che essi rinnovavano al Duce di terminare tutto per la data prestabilita del 28 ottobre.

La sola volontà di un Uomo ha compiuto questo miracolo: e Roma, ch'era proverbiale per la impassibile lentezza dei suoi lavori, è diventata la prima città del mondo per la fulminea miracolosa rapidità delle proprie realizzazioni. In pochi mesi, là dove si ammonticchiavano disordinatamente informi grovigli di sgretolati abituri, di casupole aggruppate alle vetuste pietre degli antichi monumenti, si apre e si svolge uno dei più maestosi e solenni scenari della Roma di Mussolini, di quella Roma che sembrava un sogno pochi anni fa, e che sta sotto ai nostri occhi attoniti, mirabile realizzazione.

All'inaugurazione hanno assistito i Ministri, i Sottosegretari di Stato, Accademici d'Italia, l'on. Polverelli, capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, il Gen. Teruzzi, il Prefetto Montuori, senatori e deputati e moltissime altre autorità e personalità.

S. E. Mussolini ha reciso alle 13.30 il nastro tricolore, teso attraverso l'imbocco di via degli Astalli su via S. Marco, ornata di bandiere e di arazzi recanti i colori nazionali e i colori di Roma. Il Duce, ossequiato dalle autorità, dopo essersi brevemente soffermato a osservare il nuovo aspetto della via di S. Marco allargata di 20 metri secondo il piano regolatore mediante le arretramento delle fronti degli edifici prospicienti all'antica strada, salutato da vivissime acclamazioni da parte della folla riunitasi nei dintorni, si è diretto verso l'Esedra Alborea. L'Esedra, delimitata da 4 stradoni di travertino nella parte prospiciente alla Piazza Venezia forma una grande corona di pini italici, intramezzati da alte siepi d'alloro e da aiuole.

Il Duce ha attraversato la parte occidentale dell'Esedra e si è subito avviato per la via del Mare, la nuova arteria di grande traffico che parte da Piazza Venezia girando sotto il Campidoglio e si prolunga fino a via Bocca della Trinità. A differenza della via dei Monti in costruzione, che segue un tracciato rettilineo, questa via del mare costretta tra il Campidoglio, il teatro di Marcello e altri monumenti, è tracciata a linee spezzate pur mantenendo sempre la sua costante larghezza di 30 metri. Ai lati della strada uomini, donne, bambini, si affollavano per vedere il Duce e per gridargli tutto il loro entusiasmo e tutta la loro devozione. S. E. il Capo del Governo, seguito dal gruppo foltissimo delle autorità, si è portato così tra due ali di folla plaudente che non si stancava mai di inneggiare a lui ed al Fascismo. Di fronte al teatro di Marcello, rafforzato e liberato per sempre dalle sudicie catapecchie che lo soffocavano, sulla destra del teatro si apre la vista di un gruppo di case medioevali con lo sfondo del portico d'Ottavia.

Omaggio di madri e di bimbi

A tutti gli sbocchi e a tutte le finestre è folla che accoglie l'arrivo del Capo del Governo con applausi, acclamazioni ed alalà altissimi, rinnovandoli quando egli taglia il nastro tricolore che chiude l'accesso al Teatro Marcello, quando egli, salite le gradinate del Teatro stesso, riappare al primo ordine di archi e quando, ultimata la visita esce di nuovo sulla strada, dirigendosi tra rinnovate manifestazioni fino allo sbocco della via verso il lungo Tevere Pier Leoni, gremito anch'esso.

Di fronte al Teatro di Marcello, demolite le cadenti casupole che le ingombravano, l'appendice del Campidoglio è stata sistemata come nel tratto anteriore a terrazze e scarpate arboree, tra le quali discende una rampa che sostituisce la antica via di Monte Caprino. Le case abbattute sulla piazza nascondevano i resti del mercato delle erbe dell'antica Roma.

Il Duce cui il prof. Munoz ha illustrato i lavori e gli scavi compiuti, ha visitato la sistemazione dell'appendice capitolina, salutato da una nuova dimostrazione da parte della popolazione delle vie limitrofe ammassate agli sbocchi di queste. Un gruppo di popolane è in prima fila e inneggia lungamente al Duce. Esse sono in attesa da qualche ora, alcune recano i loro bambini perchè il Duce li veda. S. E. Mussolini si avvicina, commosso dallo spettacolo di spontanea devozione di questo gruppo di madri, mogli e sorelle di lavoratori e s'intrattiene per qualche minuto con loro, avendo per tutte parole cordiali. Infine ridiscendendo sulla strada, ove la folla gli si serra attorno e gli tributa nuove calorosissime dimostrazioni, fino a quando Egli, risalito in automobile col Governatore, lascia la via del mare recandosi al Foro Trajano, ove sorge l'altra parte dell'Esedra arborea. Anche qui egli è accolto da nuova folla e da rinnovate acclamazioni.

Dopo essersi lievemente soffermato sull'Esedra il Duce è disceso nella sottostante basilica Ulpia, i cui scavi gli sono stati illustrati dal sen. Corrado Ricci che gli ha mostrato fra l'altro i preziosi resti di scultura marmorea della traboazione. Poco dopo le 14.30 S. E. Mussolini ha lasciato in automobile piazza Venezia, ossequiato dalle autorità e salutato dalle acclamazioni e dagli alalà della folla.

Una commovente cerimonia

Alle ore 16.30 il Duce si è recato alla sede della Direzione generale degli italiani all'estero per lo scoprimento di due grandi lapidi che ricordano i nomi dei 45 caduti fascisti all'estero. Erano ad attenderlo il direttore generale degli italiani all'estero, il Segretario del Partito on. Starace, i Quadrunviri De Bono, De Vecchi e Balbo, i Presidenti del Senato, della Camera, tutti i Ministri e tutti i componenti del Gran Consiglio, il Direttorio del Partito al completo, l'on. Arpinati e l'on. Rossoni, l'on. Delcroix presidente dell'Associazione mutilati, l'on. Rossi dell'Associazione combattenti.

Il Duce ha fatto il suo ingresso nel palazzo e i tre Balilla feriti fascisti all'estero Stoppele, Fioca e Schiocche hanno fatto cadere il velario che copriva le due altissime lapidi nelle quali sono incisi i nomi dei martiri, sovrastanti alla seguente epigrafe:

«I lavoratori italiani caduti in terra straniera per il Fascismo — vivono nel cuore dell'Italia rigenerata».

Il Capo del Governo ha letto attentamente i nomi dei Caduti, che esercitavano quasi tutti il lavoro manuale. Il Duce ha salutato quindi romanamente e si è soffermato qualche istante in muto raccoglimento, imitato da tutti gli astanti. Il comm. Parini ha presentato poi al Capo del Governo una ventina di feriti fascisti all'estero e alcune famiglie di Caduti, i quali gli hanno tributato una commovente manifestazione. Il Balilla Arena, figlio del cancelliere della Legazione italiana a Lussemburgo assassinato dagli antifascisti gli ha offerto un grande mazzo di fiori. Il Capo del Governo si è quindi allontanato fra nuove manifestazioni di omaggio della folla.

Le vecchie insegne delle Legioni

recate al Sacrario della Milizia

ROMA, 27

In occasione dell'arrivo a Roma dei vecchi labari delle Legioni il capo di S. M. della Milizia ha diramato il seguente ordine del giorno:

«Camicie nere. Per volontà del Duce, le vecchie insegne delle Legioni, ovunque sostituite dai labari regolamentari, entrano oggi nel sacrario delle nostre memorie, accanto ai gagliardetti delle gloriose squadre d'azione e dei reparti che in terra d'Africa, come il Duce comandò, conobbero il sole della Vittoria. I vessilli che in un decennio videro cadere una Coorte di camerati per garentire la marcia della Rivoluzione, passano così alla storia ed i nostri morti più che mai vivi e presenti, li salutano con noi. Camicie nere! Presentiamo le armi alle insegne della vecchia guardia e andiamo fidenti e sicuri della nostra fede, verso il domani della Patria fascista. A noi! Il capo di S. M. della Milizia: Teruzzi».

I 160 vessilli, ciascuno dei quali è stato accompagnato a Roma da un alfiere, dal console della Legione e da una scorta d'onore, sono giunti nel pomeriggio di oggi, ricevuti alla stazione di Termini dal capo di S. M. della Milizia S. E. Teruzzi e dal sottocapo di S. M. Generale Traditi. Sulla banchina era schierato un reparto del battaglione delle Camicie nere della 112.a Legione che rendeva gli onori e si trovavano tutti gli ufficiali del comando generale della Milizia.

Fra due fitte ali di popolo plaudente i vessilli sono stati portati in corteo per Via Nazionale a Palazzo Viminale. Avanti al Sacrario presta servizio un manipolo di Camicie nere che rende gli onori alle insegne, mentre esse sfilano davanti a S. E. Teruzzi e al Generale Traditi. Alle pareti del Sacrario sono fissati dei piani inclinati provvisti di supporti e di anelli, ove gli alfieri dispongono i vessilli che vengono così a coronare dei loro drappi gloriosi tutta la stanza formando una massa compatta su cui spiccano i nomi delle singole legioni.

Il ricevimento al Duce offerto dalle Camere

ROMA, 27

Il Parlamento ha oggi offerto nelle sale di Palazzo Madama un ricevimento in occasione del primo Decennale dell'Era fascista. E' la prima volta dalla costituzione del Regno d'Italia, che due assemblee riunite dànno un ricevimento a tributo d'omaggio verso il Primo Ministro e la manifestazione è riuscita perciò tanto più solenne e significativa, anche per il valore che, in questo speciale momento storico, essa ha assunto di alta celebrazione fatta dal Parlamento del compiuto decennio di Governo fascista. Gli invitati sono stati accolti nei saloni del primo piano, che costituiscono una serie di ambienti sontuosi dai soffitti secenteschi a lacunari preziosamente scolpiti e dorati di vasti e luminosi affreschi, dalle pareti ricche di arazzi e di quadri, dall'artistico e sobrio mobilio che proviene in gran parte dall'antico patrimonio mediceo. Piante ornamentali profuse negli atri e negli scaloni d'accesso riavvivano la severità di stile del magnifico palazzo sfarzosamente illuminato. Hanno partecipato al ricevimento il Duca di Spoleto e il Duca di Genova, Collari dell'Annunziata, Ministri e Sottosegretari, il Segretario del Partito col Direttorio, il Presidente dell'Accademia d'Italia, senatori e deputati e le alte cariche dello Stato appartenenti alle prime quattro categorie nell'ordine delle precedenze, un complesso cioè di circa 1000 tra le massime autorità e personalità dello Stato

S. E. Mussolini, anch'egli in camicia nera, su cui spiccavano il Collare della SS. Annunziata e la medaglia commemorativa della Marcia su Roma, è giunto al Palazzo Madama alle 17, ricevuto all'ingresso dai Presidenti del Senato e della Camera. Il Duce, salito dallo scalone d'onore al primo piano, è entrato nella sala dei Re accolto da una fervida manifestazione d'omaggio.

La manifestazione si è rinnovata subito dopo, quando le LL. EE. Federzoni e Giuriati, a nome del Parlamento hanno offerto al Capo del Governo una targa in bronzo scolpita da Attilio Selva, Accademico d'Italia, colla parte centrale in oro recante l'iscrizione: «A Benito Mussolini il Parlamento nel primo decennale dell'èra fascista» e una figurazione simbolica che rappresenta la marcia del Fascismo guidata da una vittoria alata. Un gruppo di presenti ha intonato «Giovinezza» seguito da tutti in coro, fra il più grande entusiasmo.

Il Duce ha fatto il giro fra le varie sale, trattenendosi in ciascuna di esse a conversare con l'uno e con l'altro degli invitati che facevano circolo intorno a lui. E' passato nella vicina emeroteca ove, di fronte alla lapide in cui è scolpito il testamento spirituale del Duca d'Aosta, è stato inaugurato un busto al Duce, opera dello scultore Chiaramonte. Il busto è collocato sopra una magnifica stele in marmo antico nella quale sono incise le parole: «Nel primo Decennale dell'èra fascista».

Dopo la breve sosta fatta in questa sala S. E. Mussolini con i Principi ed accompagnato dai Collari dell'Annunziata, dai due Presidenti del Parlamento e dai Vicepresidenti, dai Ministri e Sottosegretari e dal Segretario del Partito si è recato nella sala affrescata dal Pannini, dove è stato servito un rinfresco. Il Duce si è trattenuto ancora lungamente in cordiali colloqui con i presenti e quindi ha lasciato il Palazzo Madama fatto segno ad una nuova calorosissima dimostrazione.

I messaggi al Duce

ROMA, 27

In occasione del Decennale della Rivoluzione fascista sono pervenuti al Duce i seguenti messaggi:

Il Consiglio nazionale delle ricerche

Duce, V. E. ha creato il Consiglio nazionale delle ricerche, lo ha voluto alla sua diretta dipendenza, lo ha sorretto nel suo sviluppo e nella sua azione con vivo e costante interessamento, mostrando in ogni occasione quale importanza il Governo fascista annetta al progresso della scienza. Di ciò gli scienziati italiani devono profonda gratitudine, e dei loro sentimenti si fa sincero interprete il Consiglio nazionale delle ricerche, nel rivolgerle, nel Decennale della Marcia su Roma, il saluto augurale della scienza italiana. Con profondo ossequio all'E. V., il direttorio: Guglielmo Marconi, Vincenzo Azzolini, Gian Alberto Blanc, Ugo Frascherelli, Amedeo Giannini, Giovanni Magrini, Nicola Parravano, Nicola Battelli, *i presidenti* Giacomo Acerbo, Filippo Bottazzi, Luigi Cozza, Dante de Blasi, Antonio Garbasso, Alessandro Martelli».

La Lega Navale

L'on. Starace, quale Commissario straordinario della Lega Navale:

«*Compiendosi il primo Decennale Rivoluzione, la Lega Navale Italiana, che ha sentito integrarsi nel Fascismo le sue più essenziali ragioni di vita, Vi conferma, con gratitudine devota, la sua fede e la sua ferrea volontà di azione*».

L'Istituto Nazionale Assicurazioni

«*Nel primo Decennale Italia fascista Consiglio di amministrazione, Direzione generale e organizzazione tutta Istituto Nazionale Assicurazioni raccolgonsi in atto di omaggio e di devozione intorno a Voi suscitatore dell'Italia nuova. Imponenti progressi realizzati nel decennio da questo Istituto debbono dirvi Duce, l'incondizionata fiducia nello Stato fascista, creato dal Vostro Genio, di tutto un popolo di risparmiatori che Voi avete tutelato salvaguardando la moneta nazionale e che, nei momenti più difficili, ha voluto confermare le sue meravigliose virtù di previdente, tenace disciplina. A nome anche delle migliaia di fedeli collaboratori dell'Istituto riaffermo voto solenne di assoluta dedizione alle fortune della Patria invincibile sotto il segno augusto del Littorio*».

Migliaia di grandiose opere pubbliche per vari miliardi

saranno inaugurate oggi in tutta Italia e nelle Colonie

ROMA, 27

Ecco l'elenco delle opere pubbliche che si inaugurano per la ricorrenza del Decennale nelle varie provincie:

Agrigento: 41 opere pubbliche in 25 Comuni per un importo complessivo di lire 25.995.700.

Alessandria: 121 opere pubbliche in 54 Comuni per un importo complessivo di lire 103.660.480. Tra le opere maggiori sono da segnalarsi: l'acquedotto del Monferrato e l'acquedotto di Bassignana.

Ancona: 64 opere pubbliche in 23 Comuni per un importo complessivo di L. 18.456.440. Tra le opere maggiori sono da segnalarsi: la sistemazione generale della strada statale n. 16 da Ponte Casano alla stazione di Osimo e il nuovo palazzo delle scuole medie di Senigallia.

Aosta: 83 opere pubbliche in 39 Comuni per un importo complessivo di L. 9.516.000. Fra le opere maggiori sono da segnalarsi: il nuovo macello civico di Aosta; la bonifica dei terreni di Maresco ad Azeglio.

Aquila: 32 opere pubbliche in 23 Comuni per un importo complessivo di L. 14.700.000. Fra le opere maggiori sono da segnalarsi il nuovo porticato e l'allargamento del corso Vittorio Emanuele e del parco del Castello di Aquila e nuovi edifici scolastici.

Arezzo: 37 opere pubbliche in 17 Comuni per un importo complessivo di L. 22 milioni 460 mila. Tra le opere maggiori sono da segnalarsi: il sanatorio provinciale e l'ampliamento della stazione di Arezzo per l'innesto della linea elettrica Arezzo-Sinalunga.

Ascoli Piceno: 124 opere pubbliche in 35 Comuni per un importo complessivo di L. 17.142.818. Fra le opere maggiori è da segnalarsi la sistemazione generale del piano viabile della strada «Adriatica» da Porto S. Giorgio a Grottammare.

Avellino: 31 opere pubbliche in 18 Comuni per un importo complessivo di L. 35.825.452. Fra le opere maggiori sono da segnalarsi: il R. Istituto magistrale e la costruzione della fognatura e delle strade di accesso alle nuove case popolari ad Avellino; le opere di ricostruzione e consolidamento in vari Comuni in seguito al terremoto del Vulture.

Bari: 25 opere pubbliche in 17 Comuni per un importo complessivo di L. 20 milioni 614.115. Tra le opere maggiori sono da segnalarsi: un nuovo edificio scolastico ad Alberobello; la nuova pavimentazione della città ed il nuovo edificio scolastico nel rione Tempio a Barletta.

Belluno: 27 opere pubbliche in 14 Comuni per un importo complessivo di lire 8.484.933. Fra le opere maggiori è da segnalarsi la sistemazione generale del tronco Cima Fadalto-Ponte delle Alpi della strada statale N. 51.

Benevento: 166 opere pubbliche in 61 Comuni per un importo complessivo di lire 10.070.000. Tra le opere maggiori sono da segnalarsi: il palazzo delle Assicurazioni Sociali, il completamento del collegio de La Salle, la nuova facciata del convitto Giannone, pavimentazioni stradali e la nuova grande arteria intitolata a Michele Bianchi.

Bergamo: 84 opere pubbliche in 47 Comuni per un importo complessivo di lire 20.092.604. Fra le opere maggiori sono da segnalarsi gli acquedotti a Calolzio Corte ed a Calusco d'Adda.

Bologna: 161 opere pubbliche in 52 Comuni per un importo complessivo di lire 40.942.442. Tra le opere maggiori sono da segnalare: il nuovo scalo e gli impianti ferroviari del grande mercato internazionale ortofrutticolo, l'ala sud del palazzo universitario, l'istituto d'igiene umana, l'Istituto di chimica medica fisioterapica e radiologica, il palazzo degli studi commerciali, il campo sportivo ad Imola, 11 Case del Fascio in altrettanti Comuni e 16 edifici scolastici.

Bolzano: 62 opere pubbliche in 12 Comuni per un importo complessivo di lire 21.823.800. Fra le opere maggiori da segnalarsi: la nuova caserma dei CC. RR., due fabbricati per gli alloggi dei ferrovieri, i nuovi lotti di case economiche ed operaie a Bolzano, il secondo lotto del palazzo municipale, un gruppo di sei case popolari.

Brescia: 151 opere pubbliche in 61 Comuni per un importo complessivo di lire 80.218.230. Tra le opere maggiori sono da segnalarsi il nuovo ponte e la strada di Lorengo a Malonno, la sistemazione della strada provinciale Desenzano-Salò, la ferrovia Rovato-Soncino, la piazza della Vittoria, il nuovo edificio delle RR. Poste e Telegrafi, il Tempio-ossario per i Caduti in guerra, il nuovo scalo merci, i magazzini generali a Brescia.

Brindisi: 29 opere pubbliche in 11 Comuni per un importo complessivo di lire 14.713.058. Fra le opere maggiori sono da segnalarsi: il terzo gruppo delle case dei ferrovieri, il R. Ginnasio-liceo, la nuova sede del Tribunale e l'ampliamento del mercato coperto a Brindisi.

Cagliari: 106 opere pubbliche in 61 Comuni per un importo complessivo di lire 67.883.480. Tra le opere maggiori sono da segnalarsi: la bonifica del territorio a Decimoputzu, la bonifica dei territori a destra del Tirso, il prolungamento del molo di levante nel porto, il palazzo delle Poste, la pavimentazione di varie strade a Cagliari.

Caltanissetta: 19 opere pubbliche per un importo complessivo di L. 4.523.737 in 10 Comuni.

Campobasso: 109 opere pubbliche in 59 Comuni per un importo complessivo di lire 12.193.700.

Catania: 23 opere pubbliche in 10 Comuni per un importo complessivo di lire 24.493.768. Tra le maggiori opere sono da segnalarsi: la strada Linguaglossa-Milo e l'ampliamento del porto.

Catanzaro: 17 opere pubbliche in 19 Comuni per un importo complessivo di 93.666.800. Tra le opere maggiori sono da segnalarsi la strada statale N. 106, strade comunali e provinciali, importanti lavori di bonifica.

Chieti: 21 opere pubbliche in 16 Comuni per un importo complessivo di lire 25.817.018.

Como: 39 opere pubbliche in 30 Comuni per un importo complessivo di lire 15.803.946. Tra le opere pubbliche sono da segnalarsi: Il monumento ai Caduti costruito su disegno dell'architetto San Elia, volontario di guerra morto in combattimento; il nuovo gazometro e la nuova strada panoramica al lago in prosecuzione della strada statale dello Stelvio a Lecco.

Cosenza: 58 opere pubbliche in 26 Comuni per un importo complessivo di lire 55.935.392. Fra le opere maggiori sono da segnalarsi: la sistemazione della strada statale N. 108 a Malito, un nuovo ponte in ferro a cinque luci sul Crati per la strada ferrata tra Sibari e Corigliano, nuovi ponti ferroviari sui torrenti Misofatto e Malfrancato e il Faro votivo a Michele Bianchi sul colle «Bastia» a Belmonte Calabro.

Cremona: 46 opere pubbliche in 27 Comuni per un importo complessivo di lire 25.057.650.

Cuneo: 236 opere pubbliche in 108 Comuni per un importo complessivo di lire 31.680.902.

Enna: 27 opere pubbliche in 14 Comuni per un importo complessivo di lire 2.580.349.

Ferrara: 29 opere pubbliche in 10 Comuni per un importo complessivo di lire 54.550.493. Fra le opere maggiori sono da segnalarsi varie importanti opere di bonifica che interessano numerosi Comuni della provincia, un considerevole gruppo di opere stradali provinciali e il monumentale serbatoio di distribuzione dell'acquedotto civico.

Firenze: 146 opere pubbliche in 33 Comuni, per un importo complessivo di lire 168.455.873. Fra le opere maggiori sono da segnalarsi l'autostrada Firenze-Lucca-Viareggio, il ponte della Vittoria sul fiume Arno, i nuovi lotti di case costruite dell'Istituto per le case degli impiegati, due nuovi edifici scolastici e un fabbricato alloggi per i ferrovieri, i nuovi lotti di case costruite dall'Istituto case popolari, la grande officina di sollevamento acqua per l'acquedotto di Mantignano, lo Stadio comunale «Giovanni Berta» a Firenze, il Palazzo del Littorio a Prato.

Fiume: 22 opere pubbliche in 9 Comuni, per un importo complessivo di 8.889.513 lire.

Foggia: 75 opere pubbliche in 33 Comuni, per un importo complessivo di 37.432.469 lire.

Forlì: 131 opere pubbliche in 32 Comuni per un importo complessivo di L. 35.392.642. Fra le opere maggiori sono da segnalarsi: la Casa del Fascio a Borghi, numerose opere stradali e la istituzione della R. Scuola di avviamento professionale «A. Mussolini» a Cattolica, il monumento ai Caduti e alla Vittoria, la Scuola «Rosa Maltoni Mussolini», il palazzo delle Poste e Telegrafi e la sistemazione e la pavimentazione di piazza A. Saffi a Forlì; la sistemazione di piazza Cavour e via Garibaldi a Predappio Nuova; la costruzione della Passeggiata a Mare, i nuovi impianti dell'illuminazione pubblica nella marina, la demolizione e la ricostruzione dello scalo d'alaggio del porto di Rimini; la sistemazione della strada Rocca S. Casciano-Predappio Nuova.

Frosinone: 19 opere pubbliche in 15 Comuni per un importo complessivo di L. 13.000.000.

Genova: 82 opere pubbliche in 24 Comuni per un importo complessivo di L. 62.837.355. Tra le opere maggiori sono da segnalarsi: i lavori di pavimentazione e sistemazione stradale, il padiglione degli istituti universitari anatomici in San Martino, il prolungamento del molo Galliera e il fanale di testata, la sistemazione e la costruzione della Stazione Marittima di Ponte Doria e il viadotto di raccordo sulla calata Zingari, la sistemazione del palazzo del Governo, la costruzione di un nuovo edificio scolastico in Genova, la fognatura a Sestri Levante, la costruzione di una linea primaria elettrica a doppia terra a 60.000 volts dalla sottostazione elettrica di Sampierdarena alla cabina Cavi di Donghi a Genova.

Gorizia: 14 opere pubbliche in 9 Comuni per un importo complessivo di L. 12.060.908.

Grosseto: 33 opere pubbliche in 13 Comuni per un importo complessivo di L. 39.777.388. Fra le opere maggiori sono da segnalarsi: il ponte sul fiume Albenga a Manciano, il nuovo palazzo delle R. Poste Telegrafi, le case economiche fra i ferrovieri, il nuovo acquedotto con la prima parte di rete di distribuzione e fontana monumentale a Grosseto.

Imperia: 16 opere pubbliche in 9 Comuni per un importo di L. 8.116.000.

Lecce: 24 opere pubbliche in 17 Comuni per un importo complessivo di L. 17.870.164.

Livorno: 35 opere pubbliche in 12 Comuni per un importo complessivo di L. 92.765.000. Fra le opere maggiori sono da segnalarsi: il nuovo porto industriale, due lotti di fabbricati ad uso abitazione per i ferrovieri, due lotti di case per mutilati e invalidi di guerra.

Lucca: 16 opere pubbliche in 9 Comuni per un importo complessivo di L. 11.674.400. Fra le opere maggiori è da segnalarsi il rifugio-ospizio infantile «Carlo Del Prete».

Macerata: 129 opere pubbliche in 33 Comuni per un importo complessivo di oltre L. 7.000.000.

Mantova: 62 opere pubbliche in 21 Comuni per un importo complessivo di L. 11.888.740.

Massa e Carrara: 23 opere pubbliche in 20 Comuni per un importo complessivo di L. 5.333.908.

Matera: 30 opere pubbliche in 12 Comuni per l'importo complessivo di L. 9.818.337.

Messina: 41 opere pubbliche in 17 Comuni per un importo complessivo di L. 71.942.300. Fra quelle maggiori sono da segnalarsi: l'edificio del ginnasio-liceo, la nuova caserma dei RR. CC., gli alloggi di Stato, 5 fabbricati per alloggi ai ferrovieri, due padiglioni nel grande Ospizio Colle Reale, la cattedrale dell'archimandrato, i lavori di ampliamento dell'acquedotto.

Milano: 503 opere pubbliche in 109 Comuni per un importo complessivo di lire 161.392.177. Fra le opere maggiori sono da segnalarsi: nella città di Milano, la fognatura di via Faruffini, la nuova grande arteria da piazza Fiume alla nuova stazione ferroviaria, la pavimentazione di via Ripamondi, l'ampliamento di Piazza d'armi, l'Istituto nazionale grandi invalidi del lavoro, la fondazione «De Magistris», il completamento della strada di accesso all'idroscalo, la piscina ed il campo sportivo in via Gambino, otto nuovi edifici scolastici, l'impianto di sollevamento di acqua potabile di Greco Turro costituito di dieci pozzi, la casa dei Sindacati fascisti dell'industria a Corso Porta Vittoria, i nuovi edifici dell'Istituto per le case popolari capaci di 3213 alloggi, l'ampliamento e la sistemazione dello scalo merci di Porta Romana, il quadruplicamento dei binari fra Milano-Certosa e Rho.

Modena: Verranno inaugurate 126 opere pubbliche in 37 Comuni per l'importo complessivo di lire 46.656.715. Fra le opere maggiori sono da segnalare: la sistemazione della strada nazionale fra Mirandola e Revere, 19 case cantoniere lungo la strada statale n. 12 tra Pavullo e Riolunato, l'acquedotto di Pavullo, i lavori eseguiti per conto del Consorzio interprovinciale della bonifica di Parmigiana Moglia, della bonifica di Burana e della bonifica di Nonantola.

Napoli: 218 opere pubbliche in 64 Comuni per un importo complessivo di lire 165.301.762. Fra quelle maggiori sono da segnalarsi: la grande arteria Margellina-Capo Posillipo, il parco di Capo Posillipo, la strada Capodimonte-Scudillo, il tratto stradale Vomero-Arenella, il prolungamento di metri 490 della diga foranea ai Granili, la nuova opera di difesa della bocca del porto, i nuovi edifici per le case popolari e per quelle economiche per ferrovieri a Napoli, la stele eretta nel campo sportivo militare all'Arenaccia per ricordare il concentramento delle squadre di azione che convennero a Napoli il 24 ottobre 1922, la sezione tecnologica al Museo Nazionale, il restauro ed il consolidamento del castello di Baia, lavori di fognatura, il restauro di una torre della fortificazione di Pompei ed i suoi adattamenti a belvedere della città dissepolta, la sistemazione del tempio a Pozzuoli e dell'antro della Sibilla a Cuma, gli scavi di Ercolano.

Novara: 26 opere pubbliche in 14 Comuni per lire 7.405.800.

Nuoro: 52 opere pubbliche in 37 Comuni per un importo complessivo di lire 10.716.282.

Padova: 88 opere pubbliche in 45 Comuni per un importo complessivo di lire 54.352.680. Fra quelle maggiori sono da segnalarsi: i nuovi locali della Prefettura, quelli pel Consorzio provinciale antitubercolare, il nuovo Laboratorio provinciale d'igiene, la bonifica idraulica di tutto il comprensorio del Delta del Brenta, il nuovo palazzo del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa e dell'Istituto nazionale delle assicurazioni a Padova, i Magazzini generali, la Casa del Fascio e quella del Balilla.

Palermo: 45 opere pubbliche in 29 Comuni per un importo complessivo di lire 27.312.338. Fra le opere maggiori sono da segnalarsi: il tubercolosario della Cassa nazionale delle assicurazioni sociali, il palazzo della Cassa nazionale infortuni, il nuovo ospedale militare, la caserma del dodicesimo Genio a Palermo.

Parma: 57 opere pubbliche in 19 Comuni per un importo complessivo di lire 25.332.632. Fra le opere maggiori sono da segnalarsi due nuovi ponti in ferro della linea Parma-Spezia sul fiume Taro e una grande serie di fabbriche.

Pavia: 131 opere pubbliche in 56 Comuni per un importo complessivo di lire 15.791.700.

Perugia: 36 opere pubbliche in 29 Comuni per l'importo complessivo di lire 13.608.397.

Pesaro-Urbino: 47 opere pubbliche in 23 Comuni per un importo complessivo di lire 2.551.418.

Pescara: 29 opere pubbliche in 17 Comuni per un importo complessivo di lire 9.461.202.

Piacenza: 65 opere pubbliche in 24 Comuni per un importo complessivo di L. 12.440.115.

Pisa: 20 opere pubbliche in 12 Comuni per un importo complessivo di L. 32.750.300. Fra le opere maggiori è da segnalarsi la ferrovia elettrica Pisa-Marina-Calambrone.

Pistoia: 59 opere pubbliche in 16 Comuni per un importo complessivo di L. 5.781.488.

Pola: 37 opere pubbliche in 18 Comuni per un importo complessivo di L. 25.094.278.

Potenza: 117 opere pubbliche in 51 Comuni per un importo complessivo di L. 32.978.542. Fra le opere maggiori sono da segnalarsi gli istituti clinici di profilassi, i laboratori di igiene e profilassi, il fabbricato del secondo gruppo delle costruzioni dell'«Incis».

Ragusa: 36 opere pubbliche in 12 Comuni per un importo complessivo di L. 10.086.186.

Ravenna: 67 opere pubbliche per 11 Comuni per un importo complessivo di L. 13.960.543. Fra le opere maggiori sono da segnalarsi la sistemazione delle due sponde del Canale Corsini e il viale Littoraneo «Cristoforo Colombo» da Marina di Ravenna a Puntamarina.

Reggio Calabria: 87 opere pubbliche in 36 Comuni per un importo complessivo di lire 81.458.352. Fra le opere maggiori sono da segnalarsi l'acquedotto a Brancaleone, l'acquedotto a Gioiosa, l'acquedotto a Martone, le fognature a Palmi, l'edificio della R. Capitaneria di porto, l'Ospedale provinciale, il Campo polisportivo e un lotto di case popolari dei ferrovieri a Reggio.

Reggio Emilia: 44 opere pubbliche in 21 Comuni per un importo complessivo di lire 41.437.765. Fra le opere maggiori sono da segnalarsi gli impianti di irrigazione.

Rieti: 31 opere pubbliche in 21 Comuni per un importo complessivo di lire 6.119.305.

Roma: 154 opere pubbliche in 38 Comuni per un importo complessivo di lire 584.500.750. Fra le maggiori opere sono da segnalarsi: l'isolamento del Colle Capitolino, il restauro del Teatro Marcello e la sistemazione della zona adiacente, il completamento della sistemazione della zona archeologica dell'«Argentina», la sistemazione delle falde dell'Aventino e l'allargamento di via Marmorada fino alla porta S. Paolo, la via dei Colli da piazza Venezia al Colosseo, la sistemazione di piazza Venezia e adiacenze del Vittoriano con l'Esedra arborea e l'ampliamento di via S. Marco, la nuova strada dalla via S. Gregorio al piazzale del Colosseo, l'allargamento della via Appia Nuova presso i Cessati Spiriti, la sistemazione di via della Ferratella, sei nuove scuole elementari, il Museo civico di storia naturale e la nuova sede del Museo coloniale italiano, la costruzione della nuova ala del Ministero della Giustizia, l'ampliamento del piazzale della stazione Roma-S. Pietro, la linea di allacciamento di tale stazione con la Città del Vaticano, il fabbricato della stazione papale e la galleria di manovra, nove fabbricati ad uso case ferroviarie a S. Agnese, un fabbricato ad uso case economiche per i ferrovieri nel quartiere Italia, le case economiche per i postelegrafonici alla Garbatella, la centrale telefonica ai Prati di Castello, il cavo telefonico tra Fiumicino e la Sardegna, la ferrovia Roma Nord ed il nuovo istituto per i servizi mortuari negli istituti di anatomia patologica e medicina operatoria, la nuova sede della R. Scuola superiore di architettura di Roma a Valle Giulia, la caserma per le truppe di Sanità, lo stabilimento tipografico del Provveditorato generale dello Stato, il nuovo edificio per il deposito dei generi di monopolio fuori porta S. Paolo, il Centro radiotelegrafico multiplo del Lido di Roma, l'Accademia fascista, lo Stadio Mussolini, lo Stadio dei Cipressi, la Casa del Balilla a S. Lorenzo ed il campo sportivo a via Epiro, l'autoparco centrale di Roma della Croce Rossa, l'ampliamento dell'Istituto climatico «Cesare Battisti» e l'ampliamento del magazzino centrale della Croce Rossa in via Ostiense, trentacinque fabbricati dell'Istituto per le case popolari in Roma capaci di 1343 alloggi e di 4260 vani. Nella provincia notevolissime le importanti opere di bonifica e la costruzione di Littoria.

Rovigo: 13 opere pubbliche in 6 Comuni per un importo complessivo di lire 5.369.417.

Salerno: 170 opere pubbliche in 49 Comuni per un importo complessivo di lire 103.577.035. Fra le opere maggiori sono da segnalarsi: il palazzo delle RR. Poste e Telegrafi e la nuova sede del R. Liceo-Ginnasio a Salerno, la diga di sbarramento del fiume Sele, il canale principale di irrigazione e la sistemazione della zona compresa fra i fiumi Asa e Tusciano, le opere di presa dal fiume Sele.

Sassari: 32 opere pubbliche in 31 Comuni per un importo complessivo di lire 27.623.673. Fra le opere maggiori sono da segnalarsi il cavo telefonico Roma-Sardegna e la bonifica di Porto Conte ad Alghero.

Savona: 89 opere pubbliche in 27 Comuni per un importo complessivo di lire 12.733.583.

Siena: 45 opere pubbliche in 20 Comuni per un importo complessivo di L. 9.204.170.

Siracusa: 5 opere pubbliche in due Comuni per un importo complessivo di L. 11.100.000.

Sondrio: 77 opere pubbliche in 26 Comuni per un importo complessivo di L. 100.487.489. Fra le opere maggiori sono da segnalarsi: l'ossario dei Caduti in guerra, la fognatura urbana, la Casa del Balilla ed il monumento ai Caduti a Sondrio, l'acquedotto comunale a Presidio.

Spezia: 33 opere pubbliche in 14 Comuni per un importo complessivo di L. 6.298.000.

Taranto: 32 opere pubbliche in 13 Comuni per un importo complessivo di L. 29.838,874.

Teramo: 72 opere in 19 Comuni per un importo complessivo di L. 10.565.719.

Terni: 15 opere pubbliche in 12 Comuni per un importo complessivo di L. 1.850.318.

Torino: 297 opere pubbliche in 55 Comuni per un importo complessivo di L. 99.557.768. Fra le opere maggiori sono da segnalarsi l'autostrada Torino-Milano; nella città Torino importanti lavori stradali, le case economiche dei postelegrafonici, un edificio per le case economiche dei ferrovieri, l'impianto di refrigerazione, il mercato del pesce, l'ossario dei Caduti in guerra nella Chiesa della Gran Madre di Dio; il ponte sulla Dora.

Trapani: 15 opere pubbliche in 8 Comuni per un importo complessivo di L. 10.440.775.

Trento: 72 opere pubbliche in 51 Comuni per l'importo di L. 22.683.431. Fra le opere maggiori sono da segnalarsi due ponti sull'Adige.

Treviso: 66 opere pubbliche in 48 Comuni per un importo complessivo di L. 47.867.627. Fra le opere maggiori è da segnalarsi la costruzione dell'acquedotto consorziale di Schievenin che fornirà l'acqua a diciotto Comuni.

Trieste: 38 opere pubbliche in 16 Comuni per un importo complessivo di L. 39.136.396.

Udine: 100 opere pubbliche in 56 Comuni per un importo complessivo di L. 51.084.672.

Varese: 55 opere pubbliche in 43 Comuni per l'importo complessivo di L. 11.335.000.

Venezia: 35 opere pubbliche in 16 Comuni per un importo complessivo di L. 31.631.072. Fra le maggiori opere sono da segnalarsi: i nuovi magazzini per vini alla Stazione marittima, il nuovo scalo merci piccola velocità alla Stazione marittima, la chiesa e gli alloggi per le suore dell'Ospizio marino veneto al Lido, 84 appartamenti dell'Istituto per le case popolari a Mestre, 69 appartamenti dell'Istituto per le case popolari a Marghera, i lavori di bonificamento idraulico del comprensorio del Brenta a Chioggia, le strade, il fabbricato idrovoro e il sesto bacino del consorzio di S. Michele al Tagliamento; i lavori del Consorzio di bonifica Sette Sorelle a S. Stino di Livenza, il nuovo tubercolosario a Murano, le case della Cooperativa edilizia «Carlo Delcroix» a Venezia.

Vercelli: 91 opere pubbliche in 47 Comuni per un importo complessivo di L. 70.504.090.

Verona: 61 opere pubbliche in 19 Comuni per un importo complessivo di lire 28.700.494. Fra le opere maggiori sono da segnalarsi la strada Gardesana orientale e la ricostruzione della piazzetta a fianco del Castel Vecchio.

Vicenza: 53 opere pubbliche in 18 Comuni per un importo complessivo di L. 18.726.139.

Viterbo: 36 opere pubbliche in 19 Comuni per un importo complessivo di L. 6.176.452.

Zara: 7 opere pubbliche per un importo complessivo di L. 1.176.000.

Colonie

Tripolitania: opere pubbliche per un importo complessivo di L. 57.374.000. Sono da segnalarsi la strada di 45 km. fra Tripoli e Misurata, la strada di 12 km. fra Tripoli e Tarhuna, la strada di 20 km. fra Tripoli e il Garian, la strada di 18 km. fra Tripoli e Zuara, il padiglione di chirurgia all'ospedale coloniale, le case popolari a Tripoli, 120 alloggi colonici e 13 cisternoni per la raccolta dell'acqua a Tigrinna, la banchina pei velieri nel porto di Tripoli, la diga frangiflutti sommersa, a difesa del molo principale, il molo principale nel porto di Zuara, opere varie di carattere idrico ed igienico, costruzione di magazzini ed aeroporti, edifici militari ecc. costruiti dal Genio militare, lavori stradali eseguiti dal Genio militare, opere di sistemazione della città

Cirenaica: opere pubbliche per un importo complessivo di L. 78.267.400. Fra le maggiori sono da segnalarsi la Cattedrale di Bengasi, il tubercolosario all'Ospedale coloniale, il miglioramento dei fabbricati dell'amministrazione militare, la strada di allacciamento bitumata Bengasi-Grotta delle Lete, la strada di km. 160 in corso di bitumatura tra Bengasi-Chemines Agedabia, la strada di km. 28 verso Agedabia da Marsabrega, la strada di km. 14 verso Ageila da Marsabrega, la strada di km. 22 bitumata Barce-El Cheila

Eritrea: opere pubbliche per un importo complessivo di L. 11.892.000, fra le quali quelle riguardanti il porto di Massaua.

Somalia: opere pubbliche per un importo complessivo di L. 9.928.400.

COMUNICATI

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosse, sentiamo vivo il dovere di esternare pubblicamente la nostra profonda e perenne riconoscenza al valente medico

dott. UGO DESANTI

che, in due lunghi anni di male inesorabile, cercò con tutti i mezzi della scienza e con la più affettuosa, costante, disinteressata assistenza alleviare le sofferenze della nostra amata Lottj.

Isola d'Istria, 28 ottobre 1932-X.

FAMIGLIE STEFFANUTTI

Avviso d'asta

Il sottoscritto cancelliere della locale Pretura rende noto che il giorno 5 novembre 1932 si procederà alla vendita, alle ore 14, in via Udine N. 12, di una bilancia «Van Berkel», una macchina tritacarne ed altri oggetti, ed alle ore 15, in via Piccolomini N. 7, di diversi mobili.

Il cancelliere: SIMEONE PAVAZZA

Si rende noto che il giorno 7 novembre 1932-XI, nel negozio al N. 30 di Sesana, si procederà alla vendita ai pubblici incanti, delle attività (articoli elettrici e radiofonici) del fallimento di Kossutta Cristiano.
L'Uffic. giudiziario ANT. ZACCARIA

Sabato 5 novembre 1932, alle ore 10, nella sala incanti giudiziari, procederò alla
ASTA
dei crediti fallimento Duilio Paparotti.
L'Ufficiale giudiziario LUIGI ROSSI

ODONTOIATRA JURCEV
PER LE MALATTIE DEI DENTI E PROTESI DENTARIA
VIALE XX SETTEMBRE N. 31 - II
RICEVE: 10-13, 15-19

Signore eleganti!
Visitate il magnifico assortimento CAPPELLI MODELLO e guarnizioni. — Prezzi imbattibili, presso:
GUIDO FRANCESCATO
Via Roma, 5 — Volti di Chiozza

LA **MERVEILLEUSE**
DI TORINO
Esporrà in TRIESTE all'HOTEL SAVOIA il giorno 29 Ottobre
la sua ricca collezione di modelli invernali
ROBES-TAILLEURS MANTEAUX
Creazioni esclusive

1000
ARTICOLI DIVERSI
al prezzo di lire:
0.50 - 0.75 - 1.- 2.- - 3.- - 5.- ecc.
Occasione in tutti i reparti ampliati
LIQUIDAZIONE
della ditta
Schlesinger
VIA S. SEBASTIANO, 4

I MIGLIORI ARTICOLI
di stagione per tutti!!!
MERCE di qualità!!!
TAGLIO elegante e perfetto!!!
PREZZI di fabbrica!!!
Soprabiti
FANTASIA impregnati,
in diversi tipi e modelli, da L. 155, 180, 230, 280, 320 e 380.
Trench
in diversi tipi e modelli, da L. 85, 120, 180, 210, 270, 320, 420.
Paletots
FODERATI IN SETA
da L. 180, 230, 290, 320, 380, 450.
Impermeabili
da SIGNORA
in seta, recentissimi modelli, da L. 100, 130, 170, 200, 250.
Il più grande assortimento!!!
LA RINOMATA MARCA
"FINUS"
si vende esclusivamente presso la ditta
M. Fischbein
TRIESTE
Viale XX Settembre N. 1
MILANO
Corso Vitt. Eman. III, N. 1

SCUOLA TAGLIO DONDA
inizia 8 novembre corsi di taglio, cucito, ricamo, modisteria, pellicceria e fiori. TAGLIA E METTE IN PROVA MODELLI
SILVIO PELLICO N. 4

Oggi al Regina
ULTIMO GIORNO
di rappresentazioni del film di
grande successo
IL CAMPIONE

Odontalbos
LANCEROTTO
DENTIFRICIO SCIENTIFICO A BASE DI SAPONE
SALVA I DENTI DALLA CARIE.
Laboratorio Igienico - LANCEROTTO - VICENZA

Il mio segreto di 400.000 lire pel colorito

La Senorita Jolanda Pereira «Miss Universo 1930» dichiara: «Questo semplice segreto per il colorito mi ha permesso di guadagnare 400.000 Lire ed ha contribuito a farmi regina di bellezza del mondo intero. La Cipria Petalia di Tokalon, la famosa cipria parigina, alla Spuma di Crema, ha dato al mio colorito una bellezza meravigliosa, fresca e naturale come non aveva mai avuta prima. La spuma di crema la fa aderire tutto il giorno. Credo fermamente che la Cipria Petalia aumenterà di almeno il 5 per cento la bellezza naturale del colorito di qualsiasi donna».

Le polveri compresse Petalia contengono ora spuma di crema. La Cipria ed il Rossetto sono ambedue aderentissimi. Qualcosa di nuovo, di differente, di migliore.

Inesausta eco ai discorsi del Duce

Riconoscimenti francesi

PARIGI, 27

Continuano in Francia gli echi del discorso del Duce e delle celebrazioni del Decennale. I giornali francesi seguitano infatti a pubblicare numerosi articoli di commento che sembrano, a qualche giorno di distanza dalle prime manifestazioni oratorie del Duce, che hanno così vivamente impressionato l'opinione pubblica mondiale, esprimere giudizi più concordi alla realtà delle cose.

In un articolo apparso sulla *Victoire*, Gustavo Hervé fa, per esempio, onorevole ammenda di quelle riserve e di quelle titubanze di cui aveva dato segno all'indomani del discorso di Torino. Per Hervé non vi è dubbio che il Fascismo sia una prodigiosa rinascita ed egli addita «l'esempio di Mussolini a tutto il mondo».

Mussolini non esagera

«Il nuovo discorso che Mussolini ha pronunciato a Milano — scrive la *Victoire* — nella più grande città industriale d'Italia, è un vero canto di trionfo e di gloria del Fascismo; ma il Fascismo italiano ha il diritto di far udire dei canti di trionfo. In dieci anni, in un Paese che alla fine della guerra sembrava completamente a terra come il nostro, demoralizzato come il nostro, sottoposto allo strazio dei politicanti e minacciato dai marxisti, il Fascismo ha operato il più rapido e più bello sforzo di riorganizzazione politica che si sia mai visto in Europa.

L'Italia — continua la *Victoire* — sta per prendere la direzione politica di tutta l'Europa. Mussolini non esagera davvero quando dice che fra poco l'Europa tutta intera sarà fascista o fascistizzata. La questione non ha mai formato oggetto di dubbio da parte mia per quanto concerne la Francia».

E, fatto un paragone tra l'Italia fascista e la Francia democratica, Hervé continua:

«Molti francesi si irritano ad ogni discorso di Mussolini, il cui tono acerbo contro la Francia sembra loro non sufficientemente giustificato dalla poca abilità dei nostri governanti e dall'atteggiamento dei nostri giornali cartellisti nei riguardi del Fascismo italiano e del suo Capo. Io stesso confesso che certi discorsi del Duce contro la Francia mi sono riusciti spiacevoli, ma quando constato lo stato di sonnolenza e di letargia che si prolunga in casa nostra, mi compiaccio della voce del grande uomo di Stato italiano, dei suoi colpi di pugno sul tavolo, dei suoi discorsi pieni di fede, di entusiasmo e di orgoglio nazionale, discorsi in confronto ai quali fanno pietosa figura le omelie piagnucolose e le chiacchiere pacifiste dei nostri politicanti».

L'organizzazione corporativa

Il Decennale non solo attira l'attenzione dei commentatori politici dei giornali quotidiani, ma anche quella di storici e di studiosi. Così sul *Mercure de France*, Enrico Massoul, noto studioso in questioni politiche e storiche, pubblica uno studio assai ampio sulla Rivoluzione fascista, studio che per le sue proporzioni non è possibile commentare e riprodurre largamente.

Ci limitiamo a riprodurre il giudizio complessivo del Massoul sulle realizzazioni istituzionali fasciste, giudizio che, se anche conterrà delle riserve, è però ben lungi dal rassomigliare ad altre frettolose conclusioni tratte da altri studiosi di altri tempi.

«Tutto ciò — scrive Massoul, dopo avere riferito dell'organizzazione corporativa italiana — costituisce una conclusione ingegnosa e durevole. Il signor Mussolini ha paragonato lo Stato fascista totalitario, sua opera, a una piramide alla sommità della quale non vi è posto che per un Uomo, Lui stesso. L'immagine è giustissima. Lo Stato mussoliniano, lo Stato corporativo fascista, lentamente elaborato da un gruppo di legislatori sottili, i Soloni delle rivoluzioni, secondo il piano generale del Capo, è, dopo tutto, il migliore successo, la più completa e più vasta realizzazione di quella gerarchia centralizzata ch'era così cara a un Ministro del nostro impero, il signor De Persigny, il quale temeva soprattutto di vedere la autorità schiacciata dalla libertà. Come difensore dell'autorità contro la libertà, lo Stato fascista è senza dubbio, fra tutti gli Stati moderni, quello che dà migliori prove di fermezza. Da questo punto di vista è un vero capolavoro».

Le realizzazioni finanziarie

In un altro campo, in quello finanziario, altre pubblicazioni hanno posto in luce lo sforzo costruttivo del Fascismo.

Oggi, per esempio, l'*Information* dedica due colonne della sua rubrica finanziaria alla politica monetaria dell'Italia, per mettere in luce «l'energia con la quale il Governo fascista ha fatto fronte alla situazione e come, nonostante le ripercussioni della caduta della sterlina, la parità aurea della lira sia stata mantenuta; come sia stata applicata un'intelligente politica di deflazione e come sia stato possibile alla valuta italiana di resistere vittoriosamente a tutti gli attacchi».

L'articolista prende infatti atto di come la vigorosa politica monetaria italiana abbia permesso di battere clamorosamente la speculazione contro la lira.

«Avendo dimostrato l'anno scorso — scrive l'*Information* — che erano pronti a far risalire il corso della lira alla parità, i dirigenti italiani hanno accresciuto i rischi della speculazione al ribasso contro la loro moneta nazionale. E' provato così ch'erano effettivamente, realmente padroni della situazione.

In tal modo la speculazione contro la divisa italiana al momento dell'abbandono della parità aurea da parte della sterlina, è stata rapidamente neutralizzata dalla politica insieme energica e prudente che i dirigenti della finanza italiana hanno sviluppato, d'accordo col Governo e con la Banca Nazionale.

Plebiscito d'ammirazione in Inghilterra

LONDRA, 27

La *Morning Post* intitola una sua corrispondenza da Roma sulla visita del Duce a Milano: «Mussolini il Capo». — Ancora una volta scrive il giornale — tanto nell'azione quanto nella parola Mussolini si è dimostrato oggi il Duce degli Italiani. Il giornale scrive poi che l'inaugurazione dell'autostrada e il discorso del Duce rappresentano un simbolo della meta cui tende Mussolini, e cioè la sempre più intensa unificazione dell'Italia e degli italiani, sia nel campo delle comunicazioni, sia in quello della politica.

Il *Daily Telegraph* dedica particolare attenzione alla previsione del Duce relativa al futuro dell'Europa, intitolando una sua corrispondenza da Roma: «Una Europa fascista profetizzata da Mussolini.

Il *Daily Express* scrive: L'Italia fascista non ha soltanto ricostruito Roma in cinque mesi, ma ha anche congiunto Torino a Milano con una superba autostrada che può essere definita sogno dell'automobilismo. L'articolo prosegue descrivendo i particolari dell'autostrada e rilevando che essa viene considerata un miracolo dell'ingegneria moderna.

Un giornale berlinese contro gli «stolti» commenti jugoslavi

BERLINO, 27

I giornali riportano riassunti del discorso pronunciato da S. E. Mussolini a Milano, senza commenti per ora, ma riproducono nei titoli le frasi più salienti del discorso stesso. La *Vossische Zeitung* reca il titolo: «Mussolini un po' più aspro». La *Deutsche Allgemeine Zeitung*: «L'Italia guida dell'umanità». Il *Lokal Anzeiger*: «Meno conferenze, più azioni».

Il *Berliner Tageblatt* si compiace specialmente dell'annuncio di una larga amnistia che, secondo il suo corrispondente romano, cancella la delusione provata dai limiti modesti dell'amnistia già pubblicata.

La *Boersen Zeitung* riproduce un sunto del discorso di Milano col titolo: «Più fatti»; e in un altro articolo intitolato «Spudoratezze jugoslave», pubblica una corrispondenza da Belgrado in cui segnala i commenti della *Pravda* al discorso di Torino e dice che l'Italia e la Germania non prenderanno sicuramente su tragico certe sfrontate stoltezze, considerandole al massimo come un sintomo della devastazione che l'oro francese può provocare nei cervelli umani. Non si può supporre che la *Pravda* e i suoi ispiratori abbiano la capacità di immaginare quali risate omeriche provochi la designazione della loro mobile politica umana dappertutto ove si sia conservato un senso di sano e incorrotto giudizio.

Una grande manifestazione a Budapest in onore di Mussolini

BUDAPEST, 27

Domenica prossima 30 ottobre il Comitato nazionale della «Bandiera ungherese» per celebrare il Decennale della Marcia su Roma, organizzerà una grande manifestazione sulla piazza della Libertà in onore del Presidente del Consiglio italiano Mussolini. Il discorso ufficiale sarà tenuto dall'ex deputato Urmanczy.

Un pranzo del Capo del Governo all'Ambasciatore tedesco Schubert

ROMA, 27

Questa sera il Capo del Governo ha offerto all'Albergo Excelsior un pranzo in onore dell'Ambasciatore e dell'Ambasciatrice di Germania von Schubert che lasciano Roma. Al pranzo sono intervenuti: il Presidente del Senato e la signora Federzoni, l'on. Giuriati, il Sottosegretario per gli Esteri on. Suvich, il capo di Gabinetto del Ministro degli Esteri barone Aloisi, il Governatore di Roma Principe Boncompagni, il Prefetto di Roma e la signora Montuori, il Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo on. Polverelli, i Ministri plenipotenziari Ciancarelli, Taliani e Butti, il consigliere dell'Ambasciata di Germania e la signora Smend, il comm. e la signora Jacomoni, il comm. e la signora Quaroni, il signore e la signora Bülow, il dott. e la signora Olm, il dott. Seminrutna, il barone e la baronessa Marchell von Bieberstei, il dott. Busse, il barone e la baronessa Serena di Lapigio, il marchese e la marchesa Chiavari, il marchese Lepri.

La Camera francese discuterà oggi un'interpellanza sul disarmo

PARIGI, 27

All'inizio della seduta odierna alla Camera, due oratori di destra hanno presentato interpellanze sulla politica estera e sono riusciti a ottenere su una di esse la discussione con procedura di urgenza, nonostante che la Camera avesse ieri l'altro deciso di dare la precedenza alle interpellanze sulla crisi agricola. Herriot, infatti, ha accettato la proposta di discutere immediatamente l'interpellanza sul disarmo, chiedendo però il rinvio per l'altra, riguardante i debiti verso l'America, e ciò «per motivi d'interesse nazionale». La Camera ha pertanto deciso di dedicare la giornata di domani alla discussione della interpellanza sul disarmo.

Domani sarà definitivamente approvato dal Consiglio superiore della difesa nazionale e più tardi dal Consiglio dei Ministri, il nuovo piano francese per la sicurezza e il disarmo che sarà presentato il 3 novembre e Ginevra. Le prime indiscrezioni non permettono ancora di dare un giudizio sulle nuove proposte.

Roosevelt riconoscerebbe i Soviet

FILADELFIA, 27

Il candidato democratico Franklin D. Roosevelt, in una lettera inviata ad un amico, ha dichiarato che nel momento attuale egli non aveva pregiudizi in alcun senso in merito al riconoscimento della Russia da parte degli Stati Uniti, riconoscendo che, prima di potersi definitivamente pronunciare, gli era necessario consultare gli esperti e studiare profondamente il problema. *(United Press).*

Gandhi non sarà liberato se non rinunzierà alla "disobbedienza,,

DELHI, 27

Il capo dei moslem, Shankatali, ha chiesto al Governo di permettere a Gandhi di assistere alla conferenza dei sikh, degli indù e dei moslem, che avrà luogo ad Allahabad il 5 novembre, per discutere gli accordi per la sistemazione della questione delle razze. Il Vicerè ha risposto a tale domanda annunziando che il Governo dell'India ha deciso di non rimettere in libertà il Mahatma Gandhi fino a che egli non avrà fatto una dichiarazione con la quale separi completamente sè stesso dal movimento di disobbedienza civile.

Lo "Zeppelin,, a Pernambuco

PERNAMBUCO, 27

Il dirigibile «Zeppelin» è qui giunto stamane alle 10.5.

L'estrazione in Piazza Venezia
I premi da uno e mezzo milione ai Buoni novennali 1940 e 1941

ROMA, 27

Stamane in Piazza Venezia, alla presenza di una grandissima folla, ha avuto luogo l'estrazione dei premi da un milione e da mezzo milione sui Buoni novennali 1940 e 1941.

Presso l'ingresso di Palazzo Venezia era stata costruita un'apposita tribuna, dinanzi alla quale era stata collocata, su un alto piedistallo, una lupa romana in bronzo. Nella tribuna, ai lati della quale erano le urne per l'estrazione dei premi, ha preso posto la commissione, composta del comm. Ciarocca, direttore generale del Debito Pubblico, presidente, e dei signori Raffo, referendario alla Corte dei Conti; Sinibaldi, capodivisione al Debito Pubblico; avv. Violi, rappresentante dell'Associazione fra le Casse di Risparmio del Regno; avv. Martignone, in rappresentanza del Credito e delle Assicurazioni, e del segretario cav. Suttile.

Alle ore dieci il presidente della commissione ha annunziato l'inizio della estrazione, che è stata compiuta da due orfani dell'Istituto S. Giuseppe.

Ecco i risultati:

Prima serie di un milione, numero 0557543; premio di mezzo milione buono n. 0.234049.

Seconda serie: premio di un milione, buono n. 0366572; premio di mezzo milione, buono n. 0884870.

Terza serie: premio di un milione, buono n. 1324482; premio di mezzo milione, buono n. 0319578.

Quarta serie: premio di un milione, buono n. 0619305; premio di mezzo milione, buono n. 1766395.

Quinta serie: premio di un milione, buono n. 0161580; premio di mezzo milione, buono n. 1003377.

Sesta serie: premio di un milione, buono n. 0758360; premio di mezzo milione, buono n. 0990468.

Settima serie: premio di un milione buono n. 1672509; premio di mezzo milione buono n. 0685906.

Ottava serie: premio di un milione buono n. 0044796; premio di mezzo milione buono n. 0435577.

Nona serie: premio di un milione buono n. 0872561; premio di mezzo milione buono n. 0381386.

Al termine dell'estrazione di questi premi, le urne sono state chiuse e sigillate dai membri della commissione. Gli altri premi verranno sorteggiati presso la Direzione del Debito Pubblico in una sala aperta al pubblico a cominciare dal 29 corr. alle ore 10 del mattino. (Stefani).

Stimson enuncia il programma degli S. U. per la realizzazione della pace mondiale

PITTSBURG, 27

Il Ministro degli Esteri Stimson, ha tratteggiato, in un discorso pronunciato ieri sera davanti al Consiglio della Chiesa metodista, il programma degli Stati Uniti per la realizzazione della pace mondale.

Cinque punti

Tale programma è basato sui seguenti punti:

1. Maggiori contatti personali tra gli uomini di Stato;
2. Eliminazione delle cause di attrito tra Paesi confinanti, specialmente nell'America latina;
3. Una rete di trattati di arbitrato e di conciliazione, diretti a stabilire una stretta adesione alla Corte internazionale;
4. Disarmo generale;
5. Rafforzamento del patto Kellogg.

Stimson ha accennato solo indirettamente alla questione dei debiti di guerra ed ha rilevato che, mentre si è diffuso il male dell'instabilità dei Governi, si sono invece rafforzati i sentimenti nazionali in quei Paesi che hanno Governi stabili. Ha rilevato anche che pure trai demagoghi degli Stati Uniti, i quali si scagliano contro le «macchinazioni dei debitori stranieri» si incomincia a riconoscere l'opportunità di una revisione, mentre una parte della stampa va criticando «persino i più necessari passi verso la coopérazione internazionale». Dopo essersi soffermato ad illustrare l'importanza del patto Kellogg, Stimson ha concluso dicendo che la realizzazione della pace mondiale è, naturalmente, lenta, ma gli Stati Uniti hanno una fiducia incrollabile nel raggiungimento della meta.

I debiti di guerra

Il Sottosegretario di Stato William Castle, nel discorso pronunciato al Rotary Club ha detto che all'estero i debiti di guerra sono diventati una questione politica che gli Stati Uniti dovranno affrontare e che non potranno rifiutarsi di discutere.

Egli si è pronunciato a favore di un accordo per il rimborso a mezzo di un aumento delle esportazioni americane nei Paesi debitori ed ha precisato che il rimborso dei debiti di guerra non costituisce affatto un problema politico per gli Stati Uniti. Ciò però non preclude a discussioni o a miglioramenti nelle condizioni di rimborso.

«Ci proponiamo di restare creditori generosi — egli ha continuato — come già abbiamo dimostrato di essere. In nessun caso però tale generosità deve essere di detrimento al nostro Paese. Le somme che le varie Nazioni si sono impegnate a pagare agli Stati Uniti sono esigue in confronto a quelle che esse spendono annualmente in armamenti».

Infine ha espresso la speranza che la prossima Conferenza economica mondiale vorrà discutere il problema delle tariffe doganali in principio e quello delle altre restrizioni al commercio tra le Nazioni, in generale.

La campagna elettorale in America
Hoover riguadagna terreno

WASHINGTON, 27

A 12 giorni di distanza dalle elezioni presidenziali, la propaganda dei due grandi partiti ha già acquistato un altissimo tono di battaglia. Le prospettive di vittoria sono tuttora dei democratici. Questi però in apparenza hanno già compiuto il loro massimo sforzo e non si esclude che i prossimi giorni possano essere a tutto favore dei repubblicani. I propagandisti elettorali infatti segnalano che Hoover sta ricuperando rapidamente terreno in molti Stati, anche perchè la vivacità e l'acrimonia degli attacchi democratici contro il Presidente, non convincendo pienamente, minacciano di creare una reazione popolare a tutto svantaggio dei democratici stessi.

Anche il proibizionismo ritorna ad avere una parte importantissima nella propaganda, perchè costituisce la piattaforma pressochè unica di varie elezioni senatoriali. Ciò che è caratteristico però è che note personalità irriducibilmente «asciutte» si sieno schierate a favore di Roosevelt, apertamente «umido». Di più le posizioni dei democratici hanno subito un colpo non trascurabile dalla dichiarazione fatta nei giorni scorsi da Al Smith, candidato democratico nelle elezioni del 1928, che la sua sconfitta di allora fu dovuta in gran parte al fatto che egli è di religione cattolica e che perciò era proibizionista. Ciò ha sollevato vivo scalpore negli Stati meridionali e del Pacifico, dove i cattolici sono la maggioranza della popolazione. La direzione del partito democratico ha subito disdetto tutte le riunioni di propaganda alle quali Al Smith doveva intervenire e pronunciare dei discorsi.

La Cappella votiva dei Caduti fascisti

ROMA, 27

La cappella votiva (della cui inaugurazione diamo notizia in prima pagina — n. d. r.) si apre in uno dei lati del porticato del Palazzo Littorio. A sinistra del grande scalone d'accesso due bassi cancelli di ferro da una parte e dall'altra del portale, la separano dal resto del porticato, delimitando un breve spazio quadrato che la fronteggia a guisa di atrio. Una cancellata a due battenti in ferro e ottone si chiude sul limitare della cappella, che appare al di là improntata ad un austero e raccolto misticismo. Il riflesso dei marmi levigati che rivestono le pareti e formano il pavimento, avvolge in una blanda irradiazione policroma tutto l'ambiente, la cui parte anteriore è immersa nella penombra, in contrasto con la viva luce quasi di fiamma che risplende dall'altare e dall'abside della cripta sopraelevata di due gradini dal resto della cappella e divisa da esso da un arco, sormontato da una bianca lunetta. Nella lunetta, un leggerissimo bassorilievo simboleggia l'eroe, che solleva in alto la fiaccola della fede e stringe, con l'altra mano il pugnale. Il rivestimento marmoreo è tutto in pietra del Carso. Due grandi lastre di marmo chiaro, su fondo più cupo, occupano lo spazio centrale delle pareti laterali e su di esse spiccano a lettere d'oro le due iscrizioni dedicatorie dettate da S. E. Mussolini. Una dice: «Caddero per il Fascismo - Vivranno - Nel cuore del popolo - Perennemente». L'altra: «Il sacrificio delle Camicie Nere consacra - La Rivoluzione del Littorio - Nella certezza del futuro - Nella gloria della Patria».

La Mostra della Rivoluzione sarà aperta domani

ROMA, 27

Per dar modo al Segretario del Partito e al Direttorio nazionale di partecipare alle onoranze di Monteleone Calabro in memoria del Quadrunviro Michele Bianchi e per rendere possibile ai Segretari federali di partecipare nelle rispettive province alle cerimonie celebrative del Decennale, l'inaugurazione della Mostra della Rivoluzione fascista avrà luogo sabato mattina. La Mostra sarà aperta al pubblico dalle ore 18 di sabato.

Onorificenze a ufficiali dell'esercito nella ricorrenza del Decennale

ROMA, 27

L'odierna dispensa del *Bollettino Militare* del Ministero della Guerra reca le nomine cavalleresche nell'Ordine della Corona d'Italia per la ricorrenza del Decennale della Marcia su Roma. Le nomine cavalleresche nei diversi gradi del predetto Ordine riguardano, oltre che ufficiali in servizio permanente effettivo, anche ufficiali non più in servizio, ai quali ultimi l'Amministrazione della Guerra continua a rivolgere il suo interessamento pure nel campo dei valori morali, intendendo valorizzare sempre meglio il complessivo loro tributo di attività all'Esercito col far corrispondere adeguati segni di riconoscimento.

La "Via dell'Impero,, da Piazza Venezia al Colosseo

ROMA, 27

La nuova grande strada che da piazza Venezia conduce al Colosseo e che domattina verrà solennemente inaugurata, assume la denominazione di Via dell'Impero.

Luigi Rizzo Contrammiraglio

ROMA, 27

Il *Foglio d'Ordini* del Ministero della Marina pubblica:

Con R. D. 20 ottobre 1932, in corso di registrazione, il capitano di vascello della riserva Luigi Rizzo (La Spezia) è stato promosso Contrammiraglio nella riserva stessa.

La promozione di Luigi Rizzo, dell'eroe di Grado, Trieste, Buccari e Premuda, del marinaio intrepido che «condusse la prua disperata oltre la Morte e ne tornò con la fortuna attonita», coincide col Decennale della Rivoluzione fascista, che ha valorizzato e vuole sempre più valorizzare la nostra vittoria in terra e sul mare.

Luigi Rizzo è il simbolo di tutta l'opera silenziosa, aspra e generosa compiuta in ogni ora e in ogni evento dalla nostra Marina.

L'azione navale di Premuda, per il fatto eroico in se stesso, ma più ancora per le grandi e decisive conseguenze militari e politiche che ne derivarono, ha reso popolare il nome di Luigi Rizzo in Italia e all'estero. Tant'è che anche un autorevole ufficiale della Marina francese, sereno critico navale — «rara avis»! — così scrisse: «Pour faire cela il faut être un fameux homme, il faut être Rizzo! En cette nuit du 9 au 10 juin 1918, l'Italie, sur mer, a doublement vaincu». (Paul Chack - Mare Amarissimo - *La Revue de France*, 1 marzo 1926).

Ma il giudizio più autorevole è del Grande Ammiraglio Thaon di Revel, espresso in vari scritti, altra volta pubblicati dal nostro giornale: «L'opera del Comandante Rizzo, più corre il tempo e più appare ammirevole e provvidenziale. Gratitudine imperitura gli deve l'Italia per avere egli arditamente ed efficacemente condotto a compimento le imprese che nei risultati equivalsero a vere battaglie».

I triestini, che ben sanno quanto Luigi Rizzo ami la nostra città, saranno ben lieti, certamente, di apprendere la nomina a Contrammiraglio dell'eroico affondatore, al quale il nostro giornale invia il più caloroso saluto e le più vive felicitazioni.

I premi Nobel per la medicina e la fisica

STOCCOLMA, 27

L'Accadeia Carolina ha conferito il Premio Nobel per la medicina e la fisica a Sir Charles Sherington, della Università di Oxford ed al prof. Edgar Adrian, dell'Università di Cambridge per la loro scoperta delle funzioni del neurone. *(United Press).*

Bollettino militare

ROMA, 27

Generali di Divisione: Faccini è collocato in ausiliaria per età; Calcagno, cessa carica comandante R. Accademia scuole applicazione artiglieria e genio (Torino) ed è collocato a disposizione; Babbini, cessa carica comandante Scuole centrali militari Civitavecchia ed è nominato comandante dell'Aviazione militare territoriale d'Alessandria; Pintor, Generale di Brigata di artiglieria, è promosso Generale di Divisione, continuando carica comandante Scuola di guerra (Torino).

Generali di Brigata: Gamerra, colonnello di artiglieria, è promosso Generale di Brigata di artiglieria e nominato comandante della R. Accademia e Scuola di applicazione di artiglieria e genio di Torino.

Corpo di Stato Maggiore: Tellera, colonnello, cessa essere a disposizione del Ministero della Guerra ed è nominato comandante delle Scuole centrali militari di Civitavecchia.

Arma Reali Carabinieri. Colonnelli: Pettoleti, comandante Legione Napoli, è nominato comandante Legione Genova; Giani, a disposizione, è nominato comandante Legione Milano. Tenenti colonnelli: Mozzoni, a disposizione Legione Alessandria, è promosso colonnello e nominato comandante Legione Cagliari; Marotta, a disposizione Legione Ancona, è promosso colonnello e nominato comandante Legione Napoli. I seguenti sono trasferiti: Monti, Divisione Cuneo, a disposizione Legione Alessandria; Carlino, Divisione Cagliari, a disposizione Legione Ancona; Viola, Divisione Messina, Divisione Cuneo.

Arma Fanteria. Tenenti colonnelli: Favara, 2.o fanteria, è trasferito Comando Distretto Treviso; Sioli, 33.o fanteria, è assegnato Ispettorato mobilitazione Divisione militare Cuneo.

Arma Cavalleria: Voli, maggiore Piemonte R. Cavalleria, è assegnato Comando Corpo d'Armata Torino, Ufficio precettazione quadrupedi, e promosso tenente colonnello continuando come sopra.

Arma Genio: Fauchè, maggiore 5.o genio, è promosso tenente colonnello, continuando come sopra.

Corpo Commissariato Militare: Bonelli tenente colonnello Direzione Commissariato militare Corpo d'Armata Bologna, è promosso colonnello e collocato a disposizione

Corpo d'Amministrazione: Zanotti, maggiore addetto Legione carabinieri Milano, è promosso tenente colonnello, continuando come sopra.

NOTIZIE BREVI

A Rio de Janeiro si annunzia imminente la pubblicazione di un decreto che priva dei diritti politici oltre 600 persone, tra cui l'ex Presidente Bernardes, per avere partecipato alla recente rivolta contro il Governo federale.

Cinque uccisi e numerosi feriti vi sono stati a Luxor durante una vera e regolare battaglia di cui si è fatto uso di armi da fuoco fra agricoltori, per una questione di semina e di alcuni terreni. La polizia è riuscita, dopo grandi sforzi, a ristabilire l'ordine.

L'Ufficio delle fiere di Berlino ha deciso di organizzare, per il 1934, nella capitale germanica, una grande Esposizione internazionale della fotografia.

Bollettino meteorologico

	Press. barom.	Temp. mass.	Temp. min.	Stato del cielo e del mare
Trieste	756.0	15	12	cop., legg. mosso
Roma	757.4	21	10	coperto, mosso
Torino	756.9	14	6	coperto
Milano	757.6	16	7	coperto
Genova	755.8	20	16	cop., legg. mosso
Venezia	756.3	15	10	cop., legg. mosso
Firenze	757.0	21	10	coperto
Ancona	756.0	17	11	¼ cop., legg. mosso
Bologna	756.6	15	10	coperto
Napoli	758.0	20	15	coperto, calmo
Taranto	759.6	21	14	½ cop., legg. mosso
Palermo	764.0	20	14	½ coperto, mosso
Catania	760.0	22	14	½ coperto, mosso
Cagliari	763.0	17	11	½ cop., legg. mosso
Tripoli	763.1	23	18	½ coperto, agitato
Messina	758.0	23	15	piov., legg. mosso
Trento	758.0	12	4	mezzo coperto
Fiume	755.5	17	11	cop., legg. mosso
Bari	757.4	20	11	¼ coperto, agitato
Sanremo	755.0	20	13	¼ cop., legg. mosso
Bengasi	763.9	26	17	½ coperto, mosso
Rodi	760.0	23	18	piovoso, calmo

Previsioni del tempo. Situazione barica: La depressione europea ha portato il suo centro dal Mare del Nord al Bar Baltico ed ha determinato una formazione secondaria interessante l'Italia settentrionale e parte dell'Adriatico. Le alte pressioni, che si sono allontanate verso sud-ovest, si estendono fra la Spagna, la Tunisia e la Algeria.

Probabilità: Il tempo sarà piuttosto perturbato sulla Val Padana e sugli alti versanti tirrenici ed adriatico, ove il cielo si manterrà prevalentemente nuvoloso con qualche precipitazione, specie sui rilievi appenninici. Sul rimanente l'instabilità della situazione porterà ad alternative di annuvolamenti e schiarite. Predominio di venti fra ponente o maestro, forti sull'alto bacino tirrenico, moderati o alquanto forti altrove. Temperatura quasi stazionaria. Tirreno agitato, mossi gli altri mari.

Cassa di Risparmio Triestina
FONDATA NEL 1842

Estratto della situazione al 31 agosto 1932 - X:

Depositi Fiduciari Lire 187.625.942.56
Patrimonio . . „ 10.841.626.02
Titoli di terzi . . „ 153.038.569.83

Si accettano depositi a risparmio ed in conto corrente
alle seguenti condizioni:

libretti a risparmio ordinario . al 2¾%
libretti a piccolo risparmio a premi . . . . „ 3%
libretti a risparmio vincolati a tempo . . . . „ 3%
conti correnti liberi . . . . „ 2½%
conti correnti vincolati a tempo „ 3%

31 ottobre 1932 - XI
GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO

CASA TORINESE
Abbigliamento
Trieste - VIA DANTE 2 - Trieste
(Rimpetto Cinema Italia)

Per la stagione:
LE ULTIME NOVITA'
LE PIU' ELEGANTI CONFEZIONI IN MAGLIA PER SIGNORA
L'IMPAREGGIABILE SCELTA IN BIANCHERIA E MAGLIERIA PER SIGNORA
IL PIU' GRANDE ASSORTIMENTO IN CALZE PER UOMO E SIGNORA
TESSUTI A MAGLIA IN LANA E IN SETA PER BIANCHERIA E CONFEZIONI

TUTTO
AI PREZZI PIÙ CONVENIENTI

HOTEL SAVOIA

Dalle 17.30 alle 19.30
„ 21.30 „ 23.30
DANZE NELLA HALL

DALLE 23.30
ROUGE et NOIR

Nelle convalescenze,
nei casi di inappetenza
e comunque ove è richiesta
una cura
ricostituente
viene usato e prescritto
dai medici il

VINO DI CHINA FERRUGINOSO
SERRAVALLO

Per pubblicità, indirizzi di avvisi collettivi, ecc. chiamare soltanto il tel. N. 80.44.

Il magnifico sviluppo dello sport a Trieste

nel primo Decennio dell'Era fascista

La Marcia su Roma, iniziando l'era della più grande Italia, secondo l'alto disegno e sotto la guida del Duce, apriva pure un nuovo ciclo per l'educazione fisica della gioventù.

L'impulso animatore dato dal Fascismo agli esercizi sportivi trovò pronti gli animi e temprati i corpi dei giovani delle terre redente. Cresciuti nell'atmosfera patriottica delle nostre palestre, essi accolsero con entusiasmo il grande evento storico per cui veniva messa in valore la Vittoria e si schiudevano le luminose vie per la rinascita della Nazione. Ed è per questo che forse nessun'altra regione d'Italia seppe seguire, nel campo dell'educazione fisica e dello sport, come la Venezia Giulia il ritmo impresso dalla Rivoluzione in marcia. Ciò naturalmente, in relazione ai mezzi e all'attrezzatura tecnica di cui la nostra regione poteva disporre.

Se si guarda a ritroso il primo decennio dell'Era fascista, si può avere una chiara visione dell'enorme progresso fatto in questo periodo dallo sport giuliano, seguendo il travolgente movimento fascista nei suoi successivi sviluppi.

Le prime vittorie

Nell'anno I si svolge un'attività sportiva ancora forzatamente limitata, perchè le società disciolte durante la guerra dall'Austria stentavano a riassestare il loro patrimonio, sequestrato e sperperato dai commissari imperiali. Anche le società neo costituite erano ricche d'iniziative e di slancio, ma povere di mezzi. Tuttavia gli sportivi delle nostre terre riescono ad affermarsi anche in campo internazionale, conquistando per merito della Diadora di Zara il campionato d'Europa nell'outrigger a otto, mentre i nuotatori dell'Unione Sportiva Triestina trionfavano ai campionati nazionali di Sampierdarena. E' in quest'anno che il giuoco del calcio incomincia ad appassionare le folle triestine per le partite del campionato giuliano di III Divisione, corrispondente all'attuale I Divisione.

Nuove iniziative sorgono. L'atletica leggera si diffonde fra i giovinetti, e oltre duecento concorrenti partecipano alla riunione giovanile organizzata dalla Società Ginnastica Triestina sul campo di San Sabba. I nostri alpinisti compiono le prime gite sciatorie.

Nell'anno II la Società triestina delle regate festeggia il sessantesimo anniversario della sua fondazione, organizzando i campionati nazionali di canottaggio a Barcola, che vedono 107 armi d'ogni regione d'Italia contendersi l'ambito primato in 14 gare. Questo grande raduno remiero nazionale suscita nei nostri equipaggi fecondi entusiasmi, da cui verrà in breve volger di tempo la brillante vittoria del «quattro» della Timavo di Monfalcone ai campionati d'Europa. Seguiranno più tardi i trionfi della Pullino d'Isola d'Istria ad Amsterdam, Bydgosz, Belgrado e Barcellona; le magnifiche prove della Libertas di Capodistria a Los Angeles e della Società Ginnastica Triestina a Belgrado.

Ritornando all'attività dell'anno II, rileviamo che in tutti i rami dello sport si lavora con fervido entusiasmo e con lusinghiero successo. Alle Olimpiadi di Parigi indossano la maglia azzurra e si affermano brillantemente lo schermitore Dante Carniel e i nuotatori Emerico Biach e Ottone Andreani di Trieste; l'equipaggio a otto della Diadora di Zara e il velocista Vittorio Zucca di Pola, recordman italiano della corsa piana metri 100.

Le battaglie calcistiche

Nel campo calcistico l'attività prosegue con ritmo accelerato. L'Unione Sportiva Triestina ha conquistato i galloni della promozione, entrando nella II Divisione (equivalente all'odierna Nazionale B), mentre la Società Ginnastica Triestina gioca nella III Divisione. Ma si formano ancora altre numerose squadre calcistiche che disputano i campionati minori di IV e V Divisione, nonchè le gare per i giocatori della U. L. I. C.

L'anno III vede uno sviluppo ancora maggiore in tutti i campi dello sport. Accanto alle società sportive sorgono a Trieste numerosi Gruppi composti d'impiegati e di operai, che sono come un preludio delle squadre dell'O. N. Dopolavoro, che verrà istituito nell'anno seguente. Questi Gruppi sportivi dei Bancari, dei Grafici, dei Pittori e dei Commerciali partecipano alle disputatissime gare del campionato triestino dei calciatori «liberi».

I nostri nuotatori

I baldi nuotatori rosso-alabardati battono il record italiano della staffetta 4 per 200 metri e conquistano a Padova la Coppa del Duce e la Targa di S. E. Federzoni. La sezione hockey a rotelle dell'Unione Sportiva Triestina conquista brillantemente il titolo di campione d'Italia. Alle regate internazionali a vela, disputatesi nel nostro golfo, il cap. Cosulich vince con «Tien Hoa» la Coppa di S. M. il Re e la Coppa del Principe Ereditario.

La Società Ginnastica Triestina conquista il primato nel riuscitissimo torneo di pallacanestro per il campionato della Venezia Giulia.

Il triestino Giovanni Raicevich ritorna al suo sport prediletto, la lotta greco-romana, e batte il cecoslovacco Kavan nella gara in cui è in palio il titolo di campione del mondo. Anche Giusto Umek, il valente maratoneta triestino, attrae su di sè l'attenzione del mondo sportivo italiano, partecipando alla «Cento Chilometri» di Milano, la massacrante gara di marcia, vinta dal comense Giani dopo una lotta appassionante col nostro campione.

L'attività pugilistica

Mentre fervono le combattutissime battaglie calcistiche fra le società locali, prosperano altre attività sportive, seguite con vivo interesse dal pubblico. Fra queste è degna di particolare menzione l'attività pugilistica, prima assai poco rigogliosa nella nostra città. Così si svolgono tre importantissime riunioni: i campionati cittadini, provinciali e giuliani, in cui i pugili triestini mettono in luce promettenti attitudini.

Lo sport dello sci va diffondendosi con magnifico impulso per merito della Società Alpina delle Giulie, della S. U. C. A. I., dello Sci Club Monte Tricorno, dello Sci Club Trieste e delle altre società triestine, che fanno accorrere sui campi di neve di Loqua e di Tarvisio un'infinita schiera di appassionati.

Prendono sviluppo anche il cicloturismo, l'escursionismo e si gettano le basi per una più intensa attività motociclistica. Per la prima volta si svolge a Trieste una grande manifestazione ginnastica giovanile, che culmina nel magnifico saggio di un'imponente massa di alunni di tutte le scuole primarie, dei Ricreatori comunali e di quelli della Lega Nazionale, nonchè dei nostri Istituti Medi.

E' in questo anno così fecondo per lo sport che partecipano alle gare anche le balde Camicie Nere della 58.a Legione San Giusto e della 59.a Legione del Carso, come pure gli Avanguardisti triestini, i quali si affermano brillantemente al Concorso ginnastico delle Terre di San Marco. Così si può ben dire che già nell'anno III, la nostra città aveva raggiunto nel campo sportivo uno sviluppo veramente grande, ispirandosi agli alti ideali del Fascismo. Per questo, già allora i nostri sportivi erano degni interpreti dei sentimenti espressi, un anno dopo, dalla Assemblea generale del C. O. N. I., che faceva, unanime, manifestazione di fedeltà al Regime e definiva gli sportivi d'Italia «un esercito pronto a marciare al cenno del Duce».

Crescendo d'entusiasmo

Poi l'attività dei nostri atleti si intensifica in ogni ramo dello sport con un crescendo meraviglioso di entusiasmo, conquistando innumerevoli vittorie. E' impossibile seguire in un articolo di giornale questa multiforme vita sportiva, perchè essa è troppo vasta e il suo ritmo ha preso ormai tutta la nostra gioventù. Tutta la nostra gioventù, perchè nell'anno IV il Comitato Olimpico Nazionale Italiano, cioè la Federazione delle Federazioni sportive, passa direttamente alle dipendenze del Partito, e nello stesso anno vengono create due grandi istituzioni del Regime: l'Opera Nazionale Balilla e l'Opera Nazionale Dopolavoro.

Da questo momento il campo d'azione si allarga e gli esercizi fisici si svolgono senza soluzione di continuità dall'infanzia sino alla maturità ed oltre ancora, abbracciando la scuola, le società, le aziende e le officine.

Dall'Anno I all'Anno X

Questo movimento travolgente fa sentire il suo fascino anche alla cittadinanza tutta. Scomparse le vecchie ideologie per cui molti vedevano nello sport un inutile perditempo, le folle seguono, con interesse sempre crescente, tutte le manifestazioni sportive. Non solo le battaglie calcistiche dell'Unione Sportiva Triestina, entrata ormai fra le «elette» della massima Divisione, ma tutte le altre gare dove la gioventù nostra mette in luce le sue doti più belle, mirando alla vittoria, ma senza accasciarsi per un'immeritata sconfitta.

Ecco l'eloquente confronto fra le manifestazioni sportive svoltesi a Trieste nell'anno I e quelle dell'anno X:

Atletica leggera: 15 riunioni nell'anno I; 35 nell'anno X.
Atletica pesante: 2 nell'anno I; 16 nell'anno X.
Automobilismo: nessuna nell'anno I; 3 nell'anno X.
Calcio: 64 nell'anno I; 206 nell'anno X.
Canottaggio: 1 nell'anno I; 3 nell'anno X.
Ciclismo: 10 nell'anno I; 15 nell'anno X.
Ginnastica: 2 nell'anno I; 7 nell'anno X.
Ippica: 1 nell'anno I; 7 nell'anno X.
Motociclismo: 1 nell'anno I; 5 nell'anno X.
Motonautica: nessuna nell'anno I; 3 nell'anno X.
Nuoto: 4 nell'anno I; 15 nell'anno X.
Pallacanestro: 2 nell'anno I; 60 nell'anno X.
Pugilato: 1 nell'anno I; 27 nell'anno X.
Scherma: 3 nell'anno I; 12 nell'anno X.
Sci: 1 nell'anno I; 5 nell'anno X.
Tennis: 1 nell'anno I; 5 nell'anno X.
Tiro a segno e a volo: 1 nell'anno I; 16 nell'anno X.
Vela: 4 nell'anno I; 17 nell'anno X.
Volata: nessuna nell'anno I; 33 nell'anno X.
Totale: 112 manifestazioni nell'anno I; 501 nell'anno X.

Gli impianti sportivi

Se la statistica riassuntiva delle manifestazioni mette in chiara evidenza il meraviglioso sviluppo dello sport durante il primo decennio dell'Era fascista, non meno significativo è il grande miglioramento ottenuto in questo periodo nell'attrezzatura tecnica, senza la quale lo sport non potrebbe prosperare.

Prima dell'avvento del Fascismo, Trieste difettava assai negli impianti sportivi. Mancavano specialmente campi di giuoco veramente adatti, nè vi erano installazioni perfette per tutti gli esercizi fisici.

L'agnosticismo pantofolaio della vecchia Camera aveva fatto respingere, nell'immediato dopoguerra, la proposta dell'on. De Capitani di istituire un campo sportivo in ogni Comune d'Italia. Dunque nessun appoggio da parte del Governo d'allora.

Intanto le società sportive triestine, coi loro scarsi mezzi, costruivano i campi di Montebello, di San Giovanni e di San Sabba. Già nei primi anni dell'Era fascista i nostri impianti si arricchivano e si miglioravano con l'appoggio del Partito e del Comune. Così il R. Yacht Club Adriaco erigeva la sua bellissima sede al Molo Sartorio; il Lawn Tennis Club Triestino costruiva i magnifici campi di giuoco al Cacciatore, trasportando la sua sede nella palazzina comunale «Ferdinandeo»; la Società Ginnastica Triestina ampliava e rimodernava il campo di San Sabba, adattandolo all'atletica leggera; il C. S. Ponziana costruiva il campo di Sant'Andrea; nel porticciolo di Barcola veniva installata una piscina per le gare di nuoto. Inoltre l'Ippodromo di Montebello, prima dedicato esclusivamente all'ippica, veniva concesso con larghezza per le grandi manifestazioni sportive.

Lo Stadio del Littorio

Nell'anno V, il Duce decide che in ogni Comune sia costruito uno Stadio del Littorio. La nostra città non è, per il momento, in grado di obbedire al suo comandamento. L'attesa è abbastanza lunga, ma finalmente, per volontà del Fascio di Trieste e col concorso degli enti cittadini, vengono superati tutti gli ostacoli finanziari e tecnici. Sorge allora a San Sabba il grande Stadio del Littorio, che s'inaugura con l'incontro della massima Divisione: Triestina-Napoli e vede nella celebrazione del Decennale la prima partita internazionale a Trieste fra la squadra rappresentativa dell'Italia Nord-orientale e la nazionale B ungherese.

Forse è meglio che l'inaugurazione dell'opera magnifica sia avvenuta proprio nell'anno X, perchè rappresenta quasi un simbolo che viene a coronare degnamente il meraviglioso sviluppo dello sport nella nostra città. Questa superba realizzazione fascista è premio tangibile per la passione e il valore degli atleti d'oggi. Ma essa è soprattutto incitamento alle generazioni che verranno, perchè convergano energia e volontà verso più alte vette. E questo sarà.

La prima partita internazionale a Trieste

Italia e Ungheria allo Stadio del Littorio

in un incontro emozionante e ricco d'incognite

Dunque oggi lo Stadio del Littorio vedrà il tanto atteso svolgimento dell'incontro calcistico fra la Nazionale B ungherese e la squadra rappresentativa dell'Italia Nord Orientale. Questo sarà il primo incontro internazionale nella nostra città, che la Federazione Italiana Giuoco del Calcio ha voluto organizzare, assecondando il desiderio degli sportivi triestini. Desiderio vivissimo che l'ente federale avrebbe soddisfatto ancora prima, se Trieste avesse avuto un campo sportivo adatto per grandi manifestazioni calcistiche. Quindi la partita internazionale d'oggi è anche altamente significativa dal lato morale, perchè essa mette in valore quella magnifica realizzazione fascista che è lo Stadio del Littorio ed è pure auspicio di altre e ancora più importanti competizioni internazionali nella nostra città.

Volontà di vittoria

L'incontro fra le due rappresentative si presenta ricco d'incognite e aperto quanto mai nel risultato finale. Sebbene non sia in palio alcun premio concreto, è certo che ambedue le compagini daranno vita ad una gara condotta con limpida volontà di vittoria. La rappresentativa ungherese per affermare la superiorità del calcio magiaro e per presentarsi con gli allori della vittoria alla successiva partita in terra di Francia. La rappresentativa italiana si batterà col massimo impegno per trionfare nella cavalleresca contesa, perchè i giocatori più noti vorranno mettere in evidenza il loro virtuosismo tecnico, mentre i più giovani tenteranno di farsi luce fra le «vedette». Tutti, anziani e juniores, penseranno che nello stesso giorno l'onore del calcio italiano è impegnato anche su altri campi, e mireranno indubbiamente a tenere alti i colori della Patria, come gli «azzurri» a Praga contro la Cecoslovacchia e l'Italia Centro Sud a Napoli contro la Polonia.

Il valore dei magiari

Se le indicazioni dei giornali di Budapest sono esatte, la rappresentativa ungherese si presenta come un avversario difficile. L'estrema difesa è affidata al portiere Horn, che ha indossato la maglia nazionale contro la Cecoslovacchia. Anche i due terzini, Karpaty e Szemere non sono nuovi agli incontri internazionali.

La linea mediana è capeggiata da Lutz, che è il più anziano della squadra, un centro combattivo e tenace. Dei laterali, Belcsik gioca per la prima volta in partite internazionali, ma è un elemento assai promettente. Invece Lyka è un mediano di ben noto valore e fa parte della famosa linea di sostegno del Ferencvaros, campione nazionale unghererese.

La linea d'attacco appare il reparto più forte della squadra ungherese. Tutti e cinque gli avanti sono ben noti in campo internazionale. Le due ali, Markos e Kohut, sono velocissime e insidiose sia nelle puntate individuali che nelle azioni manovrate con il trio centrale. Ma è soprattutto quest'ultimo che costituisce la forza della rappresentativa ungherese. Il mezzo destro Csek è fra i primi nella classifica dei cannonieri del campionato ungherese, ma anche il centro attacco Teleki e il mezzo sinistro Zitkis sono eccellenti fulminatori di goals.

La squadra italiana

La rappresentativa italiana ha, com'è noto, messo in bella luce la felice composizione dei settori nella partita d'allenamento giocata ier l'altro sul campo «Costanzo Ciano» di Monfalcone.

Il portiere Amoretti, che difendeva la rete della squadra allenatrice, ha sfoggiato magistrali parate, non permettendo che la casa da lui difesa venisse violata nemmeno da un calcio di rigore saettato da Locchi. I due terzini, Bergamini e Loschi, si sono dimostrati poderosi e precisi spazzatori dell'area estrema. E' certo che con un trio difensivo di questo valore sarà difficile che le retrovie della rappresentativa italiana vengano sconvolte dagli uomini di punta ungheresi, i quali troveranno anzitutto nella nostra mediana un grave ostacolo alle loro incursioni.

Infatti la linea di sostegno, che a Monfalcone si applicò principalmente al rifornimento dei propri avanti per collaudare l'efficienza dell'attacco, è duttile, organica ed elastica, in modo da svolgere in pieno il suo doppio ruolo di copertura e di rincalzo. Con Occhiuzzi, il prestigioso centro sostegno di cui oggi si potrà ammirare il virtuosismo tecnico e il ricco repertorio, e con due ottimi laterali come Montesanto e Martelli, la linea mediana italiana sarà la «chiave» del rendimento dell'intera compagine.

Il quintetto avanzato si presenta fortissimo, composto com'è di giocatori dotati di brillanti concezioni tecniche e in possesso di grande forza penetrativa. Schiavio, più volte nazionale, è noto per la sua elevata classe, come Fedullo che gli sarà a lato come mezzo sinistro. Da questo «tandem», già splendidamente affiatato nella prima linea del Bologna, verranno certo le azioni offensive più pericolose per la rete ungherese.

Ma non meno forte è il settore destro con Perazzolo, magnifico nel suo lavoro di spola, mentre gli estremi uomini di punta, De Manzano e Maini, saranno i movimentatori del quintetto attaccante con le loro veloci falcate.

Il pronostico è incerto, come già abbiamo detto, ma quello che si può senz'altro prevedere è una partita tirata a grande andatura, da un capo all'altro dei 90 minuti di giuoco.

L'arrivo dei magiari e dell'arbitro

Iersera, col diretto delle 20.50, sono arrivati nella nostra città i calciatori ungheresi al completo, nella formazione già annunciata. Essi erano accompagnati dal sig. Enrico Fodor, segretario generale della Federazione professionisti e dal sig. Michele Balogh. I graditi ospiti, che sono scesi all'Albergo Savoia, sono stati ricevuti, al loro arrivo, dal sig. Piero Sponza, presidente del Direttorio giuliano della F. I. G. C. e da numerosi sportivi triestini.

Nel pomeriggio è giunto a Trieste l'arbitro francese Mr. Leclerc di Tourcoing, che dirigerà l'incontro allo Stadio del Littorio. Egli è stato accolto cordialmente dagli arbitri del Gruppo «Gianni Godina», i quali gli hanno offerto un banchetto, tenutosi nella serata alla «Taverna» dell'Hotel de la Ville.

Giornata tranquilla ieri, nel quartier generale della rappresentativa italiana, alloggiata all'Albergo Regina. I nostri giocatori sono animati di fiducia sull'esito dell'odierno incontro. Il commissario tecnico, cav. ing. Giuseppe Della Valle, ha espresso la certezza che, qualunque sia il risultato della partita, gli uomini da lui prescelti sapranno lottare con fede e con volontà.

La formazione delle squadre

Ecco la formazione delle due rappresentative:

Ungheria: Horn (Budai 11); Karpati (Budai 11) e Szemere (Kispest); Lyka (Ferenczvaros), Lutz (III Kere), Belcsik (Nemzeti); Markos (Bocskaj), Csek II (Hungaria), Teleki (Bocskai), Titkos (Hungaria), Kohut (Ferenczvaros). Riserve: Iakube (Ujpest) e Vaniesek (Bocskai).

Italia: Amoretti (Padova); Loschi (Triestina) e Bergamini (Padova); Montesanto (Bologna), Occhiuzzi (Bologna), Martelli (Bologna); Maini (Bologna), Perazzolo (Padova), Schiavio (Bologna), Fedullo (Bologna), De Manzano (Triestina). Riserve: Blason (Triestina), Baldi (Triestina), Spivach (Padova), Foni (Padova), Corsi (Padova).

La partita si inizierà alle 15 precise, ma già alle 13 saranno aperte le porte dello Stadio. Comunque, sono state aumentate le casse per la vendita dei biglietti allo scopo di evitare l'inceppamento del pubblico. Le tranvie municipali faranno un servizio intenso e le solite autocorriere faranno servizio da Piazza Goldoni.

L'arrivo degli "azzurri,, a Praga

PRAGA, 27

Stamane è giunta la carovana dei calciatori azzurri accompagnata dal commissario unico Pozzo e dall'ing. Graziani. Essa è stata ricevuta alla stazione, oltre che dai rappresentanti della R. Legazione, dal presidente della Federazione di calcio cecoslovacca e dai membri del Direttorio. Con i giuocatori sono giunti pure numerosi giornalisti italiani. I rappresentanti della stampa italiana e gli atleti sono stati ricevuti dal R. Ministro d'Italia Rocco, che ha rivolto loro un cordiale saluto e il fervido augurio per la prova che avrà luogo domani.

Le cartelle della Lotteria Balilla

in vendita allo Stadio

Oggi allo Stadio del Littorio l'Opera Nazionale Balilla metterà in vendita le cartelle della grande Lotteria pro assistenza invernale nelle Case Rionali Balilla. Sono in palio, oltre ai magnifici premi già noti, anche due abbonamenti per l'Anno XI per la tribuna A dello Stadio e uno per le gradinate. I vincitori di questi tre premi potranno quindi assistere gratuitamente a tutti gli incontri calcistici che si svolgeranno durante l'Anno XI.

La carenazione del "Conte di Savoia,,

E' ritornato da Venezia, dove era entrato in bacino (tutti quelli della Venezia Giulia essendo troppo piccoli per contenere la sua mole immane), il «Conte di Savoia» che a Venezia ha ripulito e ridipinto la carena per prepararsi ad entrare in linea. La stampa veneziana ha molto scritto su questo nuovo gioiello di architettura navale, ed ha posto anche in rilievo il contributo che alla carenazione hanno portato le maestranze veneziane, segnando un record nella celerità di lavoro per una mole così ingente. Però non va dimenticato che il maggior vanto ne spetta tuttavia ad una vecchia ditta prettamente triestina, la S. A. Gioachino Veneziani. Questa ditta infatti, che ha fornito sul «Conte di Savoia» diecine di tonnellate di suoi prodotti, come pitture e smalti per le soprastrutture, smalti e vernici le più fine per le decorazioni interne e l'arredamento, è stata pure incaricata di dipingere la carena con la sua celebre pittura sottomarina «Moravia», che essa sola produce a Trieste e le sue consorelle in Inghilterra, Germania, ecc., e che viene smerciata in tutto il mondo. Questa pittura, la cui fabbricazione fu iniziata a Trieste circa 60 anni fa, e che garantisce la pulizia della carena per mesi e mesi di più che qualsiasi altro preparato del genere, e consente quindi alla nave di mantenere la più alta velocità, era un tempo di applicazione alquanto difficoltosa; ma successivamente fu perfezionata in modo da renderne l'uso facile e rapido, e così appunto è stato consentito alle maestranze veneziane di eseguire il lavoro con rapidità da record.

Auguriamo alla S. A. Gioachino Veneziani, che onora col suo lavoro la nostra città, e che così degnamente ha collaborato in questa occasione coi nostri Cantieri, i migliori successi per le maggiori fortune sue e della nostra Trieste.

Per solennizzare il Decennale della Marcia su Roma, la

Ditta GUSTAVO WEIGER

TRIESTE — Corso Vittorio Emanuele III, 19

MAGLIERIA, BIANCHERIA E ARTICOLI DI MODA DA UOMO
devolverà il 10 per cento dell'incasso di domani 29 corrente

"pro opere assistenziali,,

Mal di Schiena?

Usate il Linimento Sloan se volete ottenere rapido sollievo

I dolori strazianti del mal di schiena svaniscono come per incanto quando fate uso del Linimento Sloan. Questo rimedio così famoso per la sua rapida azione, penetra senza strofinare, riscalda dolcemente e dà conforto alle articolazioni ed ai muscoli facendo così cessare il dolore. Poche gocce solamente, applicate sulla parte dolorante operano miracoli. Usate il Linimento Sloan in casi di **Reumatismo, Lombaggine, Sciatica, Raffreddori di Petto, Lussazioni e Contusioni.** E' molto economico poichè una boccetta dura per lungo tempo. Si vende in tutte le Farmacie, Prezzo Lire 8,50.

LINIMENTO SLOAN CALMA IL DOLORE

Una azienda senza «réclame» è come una casa vuota: manca ogni desiderio di entrarvi.

Trieste fascista testimonierà oggi con le opere e l'entusiasmo
il suo immutabile attaccamento e la sua fede nel Regime e nel Duce

Il Prefetto dott. Ettore Porro per l'Opera Nazionale Balilla

S. E. il Prefetto dott. Ettore Porro ha inviato ieri al Presidente dell' Opera Balilla di Trieste altre lire 200 a favore della Istituzione, accompagnando l'offerta con la seguente lettera:

«Caro Presidente, le rimetto lire duecento per le organizzazioni Giovanili fasciste. La modesta offerta vuole soltanto esprimere il vivo compiacimento mio per la multiforme validissima attività Sua in pro di questa Istituzione, sopra tutte le altre cara al nostro Duce, e che ormai inquadra tutta la forte promettente giovinezza di questa patriottica Provincia, che prepara alacremente gli animi e le energie per i compiti altissimi che l'attendono. - Saluti fascisti Ettore Porro».

Per lo stesso scopo sono ieri pervenute al Comitato provinciale dell'Opera Balilla lire 100 dal comm. Piero Diana e lire 100 dal cav. del Lavoro Celso Caretti.

Giubilo cittadino

Oggi Trieste si sveglierà vestita tutta di tricolori e di addobbi. Già ieri, nella cornice dei manifesti e dei primi vessilli che cominciavano a rivestire muri, finestre e vetrine, la città aveva il festoso aspetto delle grandi vigilie. Ma oggi, nel giorno del X Annuale, il giubilo cittadino deve apparire dai volti e dalle cose.

Con questa semplice e bella dimostrazione, con questo tripudio di tricolori e di festoni, la città deve manifestare il suo sentimento più profondo per la data fatidica che corona tutto un Decennio di lotte, di sacrifizi e di vittorie, volute, conseguite ed ottenute nel nome del Duce e del Fascismo. Trieste, a nessuna città seconda per fervido amor patrio e per spirito e fede fascista, esulta oggi con tutta la sua balda giovinezza, con tutto il suo popolo generoso.

Già da ieri, abbiamo detto, la città ha iniziato, secondo il patriottico costume, l'imbandieramento delle case, degli uffici pubblici; dei negozi. Sulle vetture tranviarie erano stati affissi striscioni inneggianti al Duce, alla Rivoluzione e riproducenti i brani salienti dei recenti discorsi di Mussolini pronunciati a Torino e a Milano.

Per stasera si preannuncia una grande e festosa illuminazione. Trieste sarà tutta ingemmata da miriadi di luci disposte lungo i cornicioni dei palazzi e degli edifici pubblici.

Una superba opera al Porto Duca d'Aosta

Oggi alle 12.15 S. E. il Prefetto dott. Porro inaugurerà al Molo VI del Porto Duca d'Aosta, il nuovo capannone numero 65 dei Magazzini Generali, opera magnifica che occupa un posto di primo piano nel quadro delle realizzazioni cittadine dell'Anno X.

Col capannone numero 65 venne ultimata la costruzione dei cinque capannoni prevista nel programma di sistemazione del Molo VI, costituito cioè dai capannoni 62 e 64 lungo la sponda nord, dal corpo d'unione in testata e dei capannoni 62, 63 e 65 lungo la sponda sud. Tale programma sarà completato con la costruzione del «silos» da grano, che sorgerà in immediata prosecuzione del capannone 65 alla radice del molo stesso.

Con la costruzione del nuovo capannone l'area complessiva utilizzabile ad uso commerciale dei capannoni del Molo VI, risulta nei pianoterra di mq. circa 30.000, e nei primi piani di mq. circa 28.000.

Il capannone 5 della lunghezza di m. 143.90 e d'una larghezza di m. 40.00 è destinato analogamente agli altri capannoni del Molo VI per i piroscafi di grande tonnellaggio, dato il rilevante fondale del mare ed è attrezzato modernamente con impianti meccanici atti ad ottenere la massima efficienza delle operazioni d'imbarco e di sbarco. All'uopo il capannone sarà servito da gru a capra zoppa, a lato mare, mentre all'interno sono stati allestiti tre montacarichi elettrici del tipo già adottato per gli altri capannoni del Molo VI, dal lato terra vennero progettate ed installate due gru a capra zoppa, scorrevoli su rotaie sistemate lungo la galleria e sul coperto, le quali sono destinate per il sollevamento della merce da carri ferroviari al I piano del capannone e viceversa.

Alla testata ovest del capannone 65 un edificio addossato sarà destinato ad uso locali ufficio nell'ammezzato ed al I piano, mentre il pianoterra contiene la cabina elettrica, gli impianti per la carica degli accumulatori dei carrelli elettrici, gli impianti sanitari, pubblici ed i locali per il servizio doganale. Gli ambienti d'ufficio sono riscaldati a termosifone. Il capannone 65 è costituito da un pianoterra e da un I piano. L'ossatura del solaio del I piano è del tipo a telaio multiplo longitudinale e l'ossatura del tetto a telaio multiplo trasversale. Tutto il fabbricato è diviso da giunti di dilatazione in tre zone. Trasversalmente il pianoterra è suddiviso in 6 navate, il primo piano in tre navate, di cui quella centrale col tetto rialzato, in corrispondenza alla navata centrale dei capannoni 61, 62, 63 e 64. Il pianoterra ha un'area di 5385 m. e il I piano 4380 mq.

Il tetto e le terrazze del I piano sono coperte con asfalto colato e fra le nervature del solaio del tetto sono formate camere d'aria a mezzo di soffitto su rete metallica. Al pianoterra d'ambo le parti, corre longitudinalmente una banchina di manovra larga 3.50 m. a mare e 3 m. a terra. Al I piano longitudinalmente corrono due terrazze di 4 metri di larghezza provviste di ringhiere smontabili di ferro. I serramenti delle porte sono formati da serrande di sicurezza in tutti e due i piani. I serramenti di finestra sono del tipo già adottato per gli altri capannoni del Molo VI, in ferro profilato.

Vi sono due scale di comunicazione col I piano: di cui una serve anche quale scala del corpo addossato e l'altra in vicinanza della cabina d'ufficio permette anche l'accesso al tetto del fabbricato e alle cabine dei montacarichi situate sopra il piano del tetto. Come negli altri capannoni del Molo VI le facciate sono mantenute puramente strutturali, dando all'edificio un aspetto esterno sobrio e conforme allo scopo.

In prosecuzione di detto capannone, verso la radice del Molo sorgerà, come dianzi accennato, la costruzione del Silos da grano il cui blocco di costruzione sarà diviso in tre parti; la parte a piani adiacente al capannone 65 e con esso confinante, una parte a celle, e nel mezzo tra detti due silos sorgerà la torre del macchinario atta oltre alla distribuzione del grano nelle varie parti del Silos stesso anche ad effettuare le altre manipolazioni previste. Lungo la riva del capannone 65 e del silos da grano saranno installati due scaricatori pneumatici traslabili che assorbendo il grano dalle stive dei natanti, in ragione di una portata di scarico di 100 tonn. all'ora ciascuno, lo convoglieranno al silos. La capacità totale del silos sarà di 300000 quintali. La spedizione del grano dal silos potrà avvenire con una portata di 400 tonn. all'ora direttamente con vagoni caricati alla rinfusa ed in sacchi.

Il dott. Fenu alla Mutua

Alla cerimonia celebrativa del X Annuale, oratore ufficiale il dott. Giuseppe Fenu, ispettore superiore dell'O. N. D., che avrà luogo alle 20 precise di oggi nella sede del Circolo impiegati commerciali, via S. Caterina 1, sono invitati indistintamente tutti i soci dell'Associazione mutua fra impiegati e loro familiari.

Farà seguito alla cerimonia un ricco programma musicale, che sarà svolto da valenti artisti, e con la cooperazione di una scelta orchestrina diretta dal maestro Carlo Franco. L'ingresso, s'intende, è libero e gratuito. Alla grande adunata in Piazza dell'Unità i soci della Mutua convergeranno dal luogo del convegno, fissato per le 10.30 in via della Zonta.

L'ammassamento in Piazza Unità

Il programma delle celebrazioni

Le celebrazioni odierne per il Decennale si svolgeranno a Trieste secondo il seguente programma:

Ore 8: Messa in suffragio dei Caduti fascisti nella chiesa della Beata Vergine del Rosario.

Ore 8.45: Omaggio all'Ara dei Caduti fascisti e dei Caduti in guerra al Cimitero di Sant'Anna.

Ore 9.15-11.15: Inaugurazione di opere pubbliche.

Ore 10: Inaugurazione della nuova sede del Dopolavoro artigiano.

Ore 11.30: Concentramento di tutte le forze fasciste di Trieste in Piazza Unità per la celebrazione del Decennale. Dopo l'appello dei Caduti fascisti, il Segretario federale procederà alla lettura del messaggio del Duce. Si svolgerà quindi la cerimonia della II Leva fascista femminile. Le varie organizzazioni si raduneranno nelle località assegnate dai rispettivi dirigenti, in modo da essere in Piazza Unità per l'ammassamento non oltre le ore 11.

Ore 12.15: Inaugurazione della sede del Dopolavoro Riunione Adriatica di Sicurtà.

Ore 12.30-13: Inaugurazione di opere pubbliche.

Ore 18: Inaugurazione della sede del Gruppo Rionale Fascista «Floriano Beuzzar» di Barcola.

Nelle altre località della Provincia i segretari politici provvederanno al concentramento, nella mattinata, delle organizzazioni per la celebrazione dell'Annuale e la lettura del messaggio del Duce. Pure nella mattinata avrà luogo in ogni località la Leva delle Giovani fasciste.

Nel pomeriggio e nella serata, infine, nelle sedi dei Fasci, delle associazioni dopolavoristiche e delle organizzazioni, verrà ricordata la storica data.

L'inaugurazione delle opere

L'inaugurazione delle opere pubbliche a Trieste avrà luogo secondo il seguente programma:

Ore 9.15: Case economiche per il personale postale e telegrafico, via Giglio Padovan.

Ore 9.30: Gruppo case dell'I.C.A.M. viale Sonnino.

Ore 9.40: Gruppo case dell'I.C.A.M. e mostra dell'arredamento economico moderno della Federazione fascista autonoma degli Artigiani d'Italia, via G. Vasari.

Ore 10: Provincia, Refettorio materno, via Donato Bramante.

Ore 10: Dopolavoro artigiano, via E. S. Piccolomini.

Ore 10.20: Palestra della Casa Balilla «Pietro Lucchini», Chiadino San Luigi.

Ore 10.50: Provincia. Refettorio materno e refettorio per gli allievi della scuola sordomuti, via Donatello.

Ore 11.10: Case economiche per i ferrovieri, via Solitro.

Ore 12.15: Dopolavoro Riunione Adriatica di Sicurtà.

Ore 12.30: Ricostruzione muri sponda del Molo V, consolidamento muri del Molo V e capannone 65 sul Molo VI al Porto Duca d'Aosta.

Ore 18: Circolo rionale fascista di Barcola.

Il Decennale commemorato all'Associazione della proprietà edilizia

Ieri la Consulta dell'Associazione fascista della proprietà edilizia, presieduta dall'avv. Piero Gerin, si è riunita per celebrare il Decennale della Marcia su Roma. Numerosi i presenti, ai quali l'avv. Gerin ha ricordato come in tutte le città, in tutti i paesi e nei borghi d'Italia, oggi sventola il tricolore, simbolo sacro della Patria rinnovata sulle gloriose tracce di Roma Eterna.

L'oratore esalta quindi la formidabile mole di opere pubbliche compiute nel Decennio. Spiega poi e chiarisce la significazione sostanziale ed operante del Sindacato in Regime corporativo definendola un Organo dello Stato il cui compito consiste nel potenziamento delle categorie, del miglioramento di esse, nella difesa dei suoi interessi sottoposta però alle necessità superiori della Nazione, per poi soffermarsi sul Sindacato dei proprietari di stabili di cui ricorda l'antica tradizione.

Infine, rapidamente fa un quadro di quanto si è fatto a Trieste nell'ultimo decennio in materia edilizia. «Circa 1300 adifici — dice l'oratore — sono sorti e in questo numero sono escluse le grandi costruzioni fatte a cura dell'I.C.A.M., gli edifici dello Stato e quelli degli enti parastatali Al proposito vanno ricordati i 3972 appartamenti dell'I.C.A.M., abitati da circa 20.000 inquilini, con un investimento di capitali di circa lire 110 milioni e che riguarda tra altro il Rione del Littorio, il Rione del Re, il nuovo quartiere operaio di Roiano e gli altri di Cologna, dello Scoglietto, di Timignano e di S. Luigi. Meritorie le costruzioni per i senza tetto, che comprendono circa 215 alloggi con circa 430 vani. Maestosi gli edifici pubblici dello Stato e particolarmente il Palazzo di Giustizia, la Stazione marittima e le nuove Caserme, e vogliamo anche ricordare tutti i nuovi refettori e tutti i nuovi Dispensari; i monumenti fra i quali prevalgono il Faro della Vittoria, la Scalea monumentale della via Capitolina, il Tempio che custodisce la cella di Guglielmo Oberdam, lo Stadio del Littorio ed altri».

L'avv. Gerin chiude la sua esposizione ricordando il passato dell'Associazione, esprimendo la certezza che nel Decennio prossimo l'attività fin qui svolta sarà più intensa e feconda del passato e additando alla gratitudine dei presenti i suoi maggiori collaboratori quali i presidenti delle Commissioni interne e il cav. Gustavo Ziffer, l'avv. Corrado Jona, il cav. Ercole Poillucci, il sig. Ettore Foresti e l'avv. Ferruccio Zennaro, nonchè l'encomiabile attività dei funzionari guidati dal segretario regionale dott. Marcello Tallarigo.

Le disposizioni del Partito

Alle ore 11.30 di oggi, 28 ottobre, procederò in Piazza Unità alla lettura del messaggio del Duce.

Tutti gli iscritti al Partito parteciperanno all'adunata inquadrati nelle loro rispettive associazioni, eccezion fatta per i militi regolarmente mobilitati.

Il concentramento dovrà aver luogo alle ore 10 nei posti sotto indicati:

Gruppo A. Fascio Femminile e Giovani Fasciste: Piazza Verdi n. 1. Gruppo Universitario Fascista: Riva III Novembre 1. Fasci Giovanili di Combattimento: Largo Cavour (Mercato centrale).

Gruppo B. Opera Nazionale Balilla (vedi disposizioni Comitato provinciale O. N. B.).

Gruppo C. Ass. F. Pubblico Impiego: Via Coroneo 15. Ass. F. Addetti Aziende industriali Stato: Via Coroneo 15. Ass. Ferrovieri fascisti: Piazza Vittorio Veneto (lato Ferrovie). Ass. Postelegrafonici: Piazza Vittorio Veneto (lato Poste). Ass. Fascista della Scuola: Piazza Tommaseo.

Gruppo D. Confederazioni datori di lavoro (vedi disposizioni rispettive organizzazioni). Opera Nazionale Dopolavoro (vedi disposizioni Dopolavoro provinciale). Sindacati fascisti industria: Via Cesare Beccaria (testa della colonna in Piazza Oberdan). Sindacati fascisti del commercio: Via della Zonta. Sindacati fascisti trasporti e lavoratori portuali: Via Economo. Sindacati fascisti credito e assicurazione: Largo Mazzini. Sindacati fascisti agricoltura: Via Mazzini 15. Ente Naz. Cooperazione: Piazza Goldoni (ang. via S. Pellico). Sindacati professionisti artisti: Via S. Nicolò 7. Confed. fascista gente di mare: Piazza Hortis. Federazione Artigiani: Via S. Nicolò angolo Via Roma. Gli iscritti alle società sportive seguiranno le rispettive organizzazioni di categoria.

Alle ore 10.45 le colonne, precedute dai labari, dovranno avviarsi verso Piazza Unità, ove si concentreranno alle 11 precise nei posti stabiliti dall'apposito grafico. Alle madri e vedove dei Caduti sarà riservato in Piazza Unità il posto d'onore. Alla celebrazione sono invitate le rappresentanze delle associazioni combattentistiche che si disporranno in Piazza Unità nel posto stabilito. Tutti i fascisti indosseranno nella giornata la camicia nera con decorazioni.

Il Segretario federale:
Carlo Perusino

I sodalizi dopolavoristici

Il Dopolavoro provinciale dispone che i sodalizi s'inquadrino coi labari nelle organizzazioni sotto indicate:

Gruppo A: Associazione Fascio Femminile, Piazza Verdi 1; filodrammatica G. U. F., Riva Tre Novembre 1.

Gruppo C: Dopolavoro Pubblico Impiego, Via Coroneo 15, Gruppo Sportivo Vigili al fuoco, via Coroneo 15; Dopolavoro D. A. S., via Coroneo 15; Associazione Fascista della Scuola, piazza Tommaseo; Dopolavoro ferroviario, piazza Vittorio Veneto (lato Ferrovie); Dopolavoro postelegrafonico, piazza Vittorio Veneto (lato Poste); Gruppo infermieri Dopolavoro, via Coroneo N. 15.

Gruppo D - I colonna: Sindacati fascisti dell'industria, via Cesare Beccaria; Dopolavoro Rionale «R. Pitteri»; Dopolavoro Acqua, Gas, Elettricità; Dopolavoro Aziendale «Ilva»; Dopolavoro Cantieri Riuniti dell'Adriatico; Società Operaia Triestina; Società escursionisti Ottobrini; Gruppo Escursionista Stella Alpina; Circolo Sportivo Beltrame; Società Sportiva Sempre Avanti; Associazione S. Giusto fra Sordomuti; Società Liutistica Euterpe; Società Gemma; Società Sportiva Vedetta Veloce; Circolo Esperantista; Circolo Poligrafico «L. Morara-Sassi»; Società Sportiva della Vela; Cooperativa fra Spazzacamini; Sezione Corale Montebello; Dopolavoro Aziendale Addetti The American Tobacco Company.

II colonna: Sindacati fascisti del commercio, via della Zonta: Dopolavoro Rionale «P. Lucchini»; Sci Club Monte Tricorno; Società Ginnastica Triestina; Circolo Impiegati Commerciali-Dopolavoro Mutua; Circolo «Lino Domeneghini»; Circolo Sportivo Trieste; Federazione Nazionale Carabinieri in Congedo; Sport Club Aquila; Associazione Sportiva XXX Ottobre; Società Escursionisti Italiani; Gruppo Escursionista Indomito; Gruppo Sportivo «G. Jenco»; Veloce Club Trieste; Gruppo Escursionista Virtus; Circolo Fotografico; Sport Club Olympia; Circolo Artis Amici; Gruppo Sciatori Dopolavoro Provinciale; Università Popolare Triestina; Circolo Carnaro; Associazione Sportiva S. Giusto; Gruppo Escursionisti Triestini; Dopolavoro Addetti Cooperativo Operaie.

III colonna: Sindacati fascisti trasporti e lavoratori del porto, via Economo: Dopolavoro portuale; Dopolavoro tranviario; Dopolavoro «Augustus» fra addetti carrozze-letti; Circolo Marina Mercantile.

IV colonna: Sindacati fascisti credito e assicurazione, largo Mazzini: Dopolavoro azientale Riunione Adriatica di Sicurtà; Circolo Impiegati Bancari.

V colonna: Confederazione fascista gente di mare, piazza Hortis: Circolo Alberghiero Marittimo.

VI colonna: Federazione artigiani, via S. Nicolò, angolo via Roma: Dopolavoro Artigiano.

Le sezioni ciclistiche del Gruppo Escursionisti Italiche Alpi, dell'Associazione Sportiva S. Giusto, dello Sport Club Aquila, dell'Unione Ciclisti Triestini, dovranno concentrarsi alle 13.30 precise in via Mazzini 32, di fronte al Dopolavoro provinciale. I ciclisti dovranno indossare la maglia sportiva e intervenire con le rispettive biciclette. Lo sezioni di volata, le sezioni escursionistiche e le sezioni di tiro alla fune dovranno ugualmente concentrarsi alla stessa ora di fronte alla sede del Dopolavoro provinciale in maglia sportiva.

Lo spettacolo cinematografico per i fascisti di S. Vito e Cittavecchia. Oggi, dalle 19 in poi, nella sede del Dopolavoro ferroviario di via Madonizza 2 (gentilmente concessa) sarà proiettata, a cura del Gruppo Rionale Fascista «A. Olivares», la magnifica pellicola «Il Balilla del '48», cui farà seguito il lavoro documentario «Mussolini nella vita privata». L'ingresso è completamente libero e sono invitati particolarmente a intervenire i fascisti e simpatizzanti abitanti nelle zone di S. Vito e Cittavecchia.

150.000 della Fed. Commercio per l'assistenza invernale

Il Presidente della Federazione provinciale fascista del Commercio ha inviato ieri al Segretario federale la seguente lettera:

«Caro Perusino, ho il piacere di comunicarti che il Consiglio federale nella seduta di ieri sera ha deliberato che il commercio triestino concorra alle opere di assistenza invernale con un contributo di 150.000 lire. Con i più cordiali saluti fascisti. - On. Giovanni Banelli».

Le parole di commento sono ormai superflue. I generosi esempi continuano a trovare seguito in ogni ambiente della città: Trieste dimostra di aver bene inteso il monito del Duce.

Sono pervenute inoltre ieri alla Federazione fascista le seguenti elargizioni pro E. O. A. in occasione del Decennale: da B. A. lire 500, da Giovanni Picarelli lire 50, da Carlo Perusino lire 100.

Le Assicurazioni Generali nel Decennale

Nella ricorrenza del Decennale le Assicurazioni Generali hanno provveduto alla pubblicazione di un interessante opuscolo, edito in bella veste, in cui sono riassunti i principali dati relativi all'attività svolta dalla Compagnia negli ultimi due lustri, da quando cioè, garantita dalla legge 20 aprile 1923 la possibilità di lavoro in Italia, essa potè con maggiore tranquillità volgere i suoi sforzi alla soluzione dei numerosi problemi lasciati insoluti dai trattati di pace ed adeguare la propria secolare organizzazione alle mutate condizioni politiche e finanziarie dell'Europa. Sforzi che furono coronati del più brillante successo, talchè il Decennale trova le Assicurazioni Generali in pieno sviluppo, con 3150 Agenzie in tutti i centri grandi e piccoli d'Italia, con direzioni e uffici di rappresentanza in Germania, Grecia, Spagna, Jugoslavia, Belgio, Ungheria, Albania, Egitto, Turchia, Francia, Cecoslovacchia, Bulgaria, Polonia, Austria, Messico, Brasile, Tripolitania, Cirenaica, Tunisia, Marocco, Cina e, ultime propaggini, le Filippine. Corrispondente a tanto sviluppo territoriale fu, nel decennio passato, l'incremento delle riserve matematiche, passate, per il ramo vita, da 408.863.000 lire nel 1922 a 1 miliardo 124.945.000 nel 1931, con il graduale aumento di fondi di garanzia da 543.970.000 lire a 1 miliardo 471.296.000. L'incremento del lavoro andò di pari passo, passando da 22.196 polizze vita, nel 1922, per 1 miliardo 678.675.394 lire di capitale, a 45.569 polizze nel 1931, per 6.144.493.912 lire di capitale, mentre, nei rami elementari, lo svilppo passa da 170 milioni di lire incassati nel 1922 contro 123 pagati, a 304 milioni nel 1931 contro 200 pagati.

Successivamente l'opuscolo illustra il cospicuo incremento dato dalle Generali alla creazione ed alle combinazioni con altri Istituti assicurativi nazionali ed esteri, la grande attività svolta nel campo edilizio a Trieste, Roma, Milano, Brescia, Bologna, Ferrara, Novara e Padova con la costruzione di palazzi signorili che fossero non solamento sede degna della Compagnia, ma contribuissero nello stesso tempo al rinnovamento ed all'estetica delle rispettive città. Da ultimo la pubblicazione ricorda le vicende della proprietà agricola della Società a Ca' Corniani, i lavori di bonifica portativi a compimento e gli impianti realizzati, sì da trasformare una terra di desolazione in una tenuta modello con una settantina di ottimi fabbricati colonici divisi su altrettanti poderi dati a mezzadria a una popolazione di 1300 contadini.

In complesso, dal 1922 al 1931, il valore delle proprietà immobiliari delle Generali aumentò da 105 a 291 milioni. Cifra imponente. L'elegante opuscolo, adorno di una serie di nitide fotografie, conclude rievocando le parole pronunciate dal Duce in occasione della celebrazione del centenario della Compagnia: «Io mi sento matematicamente sicuro nell'affermare che le Assicurazioni Generali arriveranno a festeggiare il loro secondo centenario».

I Volontari al Duce

La Compagnia Volontari ha spedito il seguente telegramma in occasione del Decennale a S. E. Benito Mussolini:

«La Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati alza il suo vessillo nel cielo aureolato alla gloria della Patria purificata irrobustita temprata nel primo Decennio di Fascismo fecondo e avviata sotto la guida del Duce magnifico verso le infallibili mete segnate da Dio. Ossequi. Presidente Pototschnig».

Le opere dell'Anno X nella Regione

Provincia di Trieste

Verranno inaugurate 38 opere pubbliche in 16 Comuni per un importo complessivo di lire 39.136.396. Fra le maggiori sono da segnalarsi: a Trieste la costruzione del Capannone 65 sul Molo V del Porto Duca d'Aosta; la ricostruzione dei muri di sponda del Molo V; la ricostruzione di un fabbricato ad uso case economiche per il personale postale e telegrafico; la costruzione di un fabbricato ad uso case economiche per i ferrovieri; 4 case con 55 alloggi e 254 vani dell'Istituto comunale per abitazioni minime. A Monfalcone la costruzione di una casa economica per ferrovieri. A Duino-Aurisina la costruzione della chiesa parrocchiale e della chiesa decanale. A Grado la strada Belvedere-Grado e il primo lotto della bonifica Rotta Primero. A Postumia la costruzione di un fabbricato ad uso case economiche per ferrovieri. A San Canzian d'Isonzo la sistemazione dell'argine sinistro dell'Isonzo da Ca' del Bosco al Brancolo e la sistemazione dell'argine destro dell'Isonzo dal Pesinale all'Isonzato. A San Pietro del Carso una casa «Incis» con alloggi per ufficiali. La rettifica della strada provinciale del Vipacco da Villa Opicina a Duttogliano e del tronco della strada provinciale Corgnale-Divaccia.

Provincia di Udine

Verranno inaugurate 100 opere pubbliche in 56 Comuni per un importo complessivo di lire 51.084.672. Fra le maggiori sono da segnalarsi: il ponte sul Torre e il tronco Lovaria-Caminetto di Buttrio; il tronco stradale Casali Paparotti-Lovaria; la cilindratura e l'asfaltatura del rettifilo Udine-Tricesimo; la sistemazione di molte vie della città; il Dispensario antitubercolare; l'Ospedale sanatoriale; la sistemazione idraulico-forestale di diversi bacini montani; il nuovo impianto d'illuminazione pubblica; la Caserma dell'11.o Genio; le nuove case per gli sfrattati; la Casa del Littorio e la Casa del Balilla a Udine; un edificio scolastico a Buia; l'acquedotto consorziale di Fanna; la sistemazione idraulica di seconda e terza categoria a Latisana, Maniago e Montereale Cellina; la bonifica della Bassa Friulana; la Caserma della R. Guardia di Finanza a Fusine Laghi; la Caserma «Principe Umberto» a Cividale; una casa economica per i ferrovieri a Tarvisio.

Provincia di Gorizia

Verranno inaugurate 14 opere pubbliche in 9 Comuni per un importo complessivo di lire 12.060.908. Fra le maggiori sono da segnalarsi: la costruzione del collettore a Capriva di Cormons; le nuove case dell'«Incis» a Circhina; la fognatura di via S. Pietro; la sottovia fra le stazioni di S. Marco a Valvolciana; il nuovo edificio per le R. Poste e Telegrafi a Gorizia; il ponte in cemento armato sul fiume Idria; la centrale elettrica e un canale di derivazione a Idria; la sistemazione di vari tronchi sulle strade statali 54, 55 e 57.

Provincia di Pola

Verranno inaugurate 37 opere pubbliche in 18 Comuni per un importo complessivo di lire 25.094.278. Fra le maggiori sono da segnalarsi: la bonifica dell'Arsa; la bonifica delle saline di Capodistria; il restauro e la sistemazione di varie strade di Pola; la strada di Valle Sossi e quella di Marzana Gregli a Dignano; la strada per Pisino e Levade e il tronco Levade-Val Mattisco; la sistemazione di un tratto di strada statale a Fianona; una calata nel porto di Vallon e le banchine interne del porto a Cherso; la sistemazione del fiume Quieto e affluenti; a Cherso la costruzione del tronco strada della Faresina.

Provincia di Fiume

Verranno inaugurate 22 opere pubbliche in 9 Comuni per un importo complessivo di lire 8.889.513. Fra le maggiori sono da segnalarsi: la pavimentazione in porfido della strada alla marina e lungo il canale della Fiumara; il nuovo frigorifero per il macello comunale; uno stabile per gli sfrattati nel rione Pioppi a Fiume; un lotto di case dell'«Incis» a Clana; un fabbricato per i ferrovieri e tre fabbricati dell'«Incis» ad uso abitazioni per gli ufficiali e sottufficiali a Villa del Nevoso.

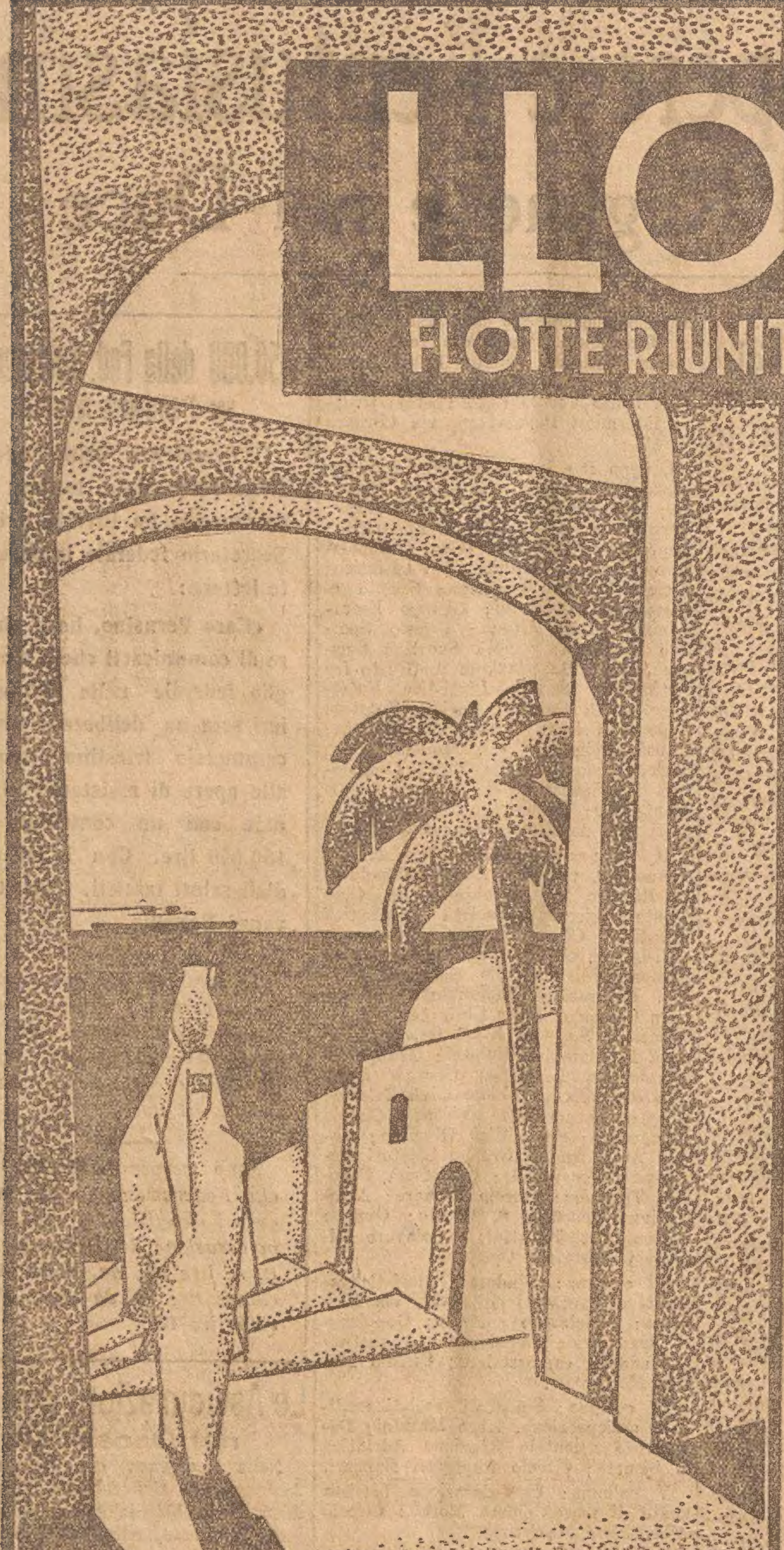
Provincia di Zara

Verranno inaugurate 7 opere pubbliche per un importo complessivo di lire 1.176.000. Fra le maggiori sono da segnalarsi: la palazzina delle Aziende municipalizzate e il rinnovamento della centrale elettrica nel macchinario e in tutti i servizi accessori a Zara.

TRIESTINI! Alle 11.30 tutti in Piazza Unità per ascoltare il messaggio del Duce!

LLOYD TRIESTINO

FLOTTE RIUNITE LLOYD TRIESTINO - MARITTIMA ITALIANA - SITMAR



Grandi Espressi

EGITTO
GRECIA-ISTANBUL
CIPRO-PALESTINA
INDIA E CINA

CROCIERE NEL MEDITERRANEO ORIENTALE

COSULICH

SOCIETA' TRIESTINA DI NAVIGAZIONE

Espressi

NORD E SUD
AMERICA

Motonavi:

„SATURNIA"-„VULCANIA"
„NEPTUNIA"-„OCEANIA"

SEDE CENTRALE: TRIESTE

La Scuola giuliana palestra di italianità e di civiltà fascista

trasformata e potenziata dagli asili all'Università attraverso l'opera ricostruttrice del Regime

Appena con l'avvento del Fascismo, mediante la promulgazione della Legge Gentile, nel 1923, si procede nelle Provincie redente all'unificazione italiana di quell'organo fondamentale dell'educazione nazionale ch'è la scuola.

Al periodo precedente, ma in modo particolare al tristissimo biennio 1920-1922, non si può riandare senza sentirsi profondamente umiliati per lo strazio che soffrì la nostra dignità nazionale. Allora sgovernava a Roma l'Ufficio Centrale per le Nuove Provincie, d'ingrata memoria, il quale pare non si prefiggesse migliore intento che quello di perpetuare il poliglottismo austriaco nelle zone di confine, per condannarle a una segregazione permanente dalla vita collettiva della Nazione.

Fu allora che al Comune di Gorizia s'ingiunse di istituire nelle sue scuole elementari alcune prime e seconde classi con lingua d'insegnamento slovena, alle quali nel settembre del 1922 il Governo di Facta ordinò d'aggiungere pure delle terze classi, permettendo l'imbaldanzimento del balcanismo, che non pose più limiti alle sue pretese e alla sua impudenza.

La moltiplicazione degli Asili

Ma prima di rilevare i particolari del capovolgimento prodotto dal Decennio fascista nella situazione della scuola elementare, fa d'uopo osservare lo sviluppo preso dalle istituzioni prescolastiche, cioè dagli Asili d'infanzia.

L'opera degli Asili infantili si può paragonare all'azione eseguita in guerra dai tagliafili, da quei valorosi soldati che, in silenzio, spezzano i reticolati collocati intorno alle fortezze e davanti alle trincee nemiche, mentre la Scuola elementare rappresenta il grosso dell'esercito, che prosegue nella sua avanzata, resa più agevole dove il terreno fu sgomberato degli ostacoli, dall'Asilo infantile.

Nel Decennio glorioso il numero degli Asili nella regione si è più che raddoppiato: erano 110 nel 1922; sono 230 presentemente. I 60 Asili d'allora dell'Italia Redenta e della Lega Nazionale, sono saliti oggi a 160, tutti curati amorevolmente dall'Italia Redenta sotto l'alta presidenza della Duchessa Elena d'Aosta e sotto la direzione intelligente della professoressa Costantini; i Comuni mantengono una quarantina d'asili; ed enti vari, una trentina.

L'istituzione di un asilo infantile di regola accanto ad ogni scuola elementare risponde a una necessità generalmente riconosciuta. Poichè la benemerita Opera Nazionale per l'assistenza all'Italia Redenta si trova nell'impossibilità di sobbarcarsi all'ingente spesa di costruzione di centinaia di edifici, ognuno dei quali costa circa 50 mila lire, essendo essa già gravata da un cospicuo bilancio per il funzionamento delle sue istituzioni, occorre che i Comuni affrontino tale sacrificio e che le amministrazioni provinciali vengano in loro soccorso stanziando ogni anno un importo a tale scopo. Nel prossimo decennio il numero degli asili deve raddoppiare ancora una volta, con una media di almeno venti asili da aprirsi ogni anno nelle quattro Provincie giuliane orientali di Gorizia, Trieste, Pola e Fiume; annualmente cinque per Provincia.

Durante l'inverno scorso l'Opera Nazionale Balilla di Trieste distribuì giornalmente 5100 razioni, raggiungendo un totale di 591.000. Nel 1931 vennero distribuiti 9149 libri a scolari bisognosi; nel 1932 ben 11.487. Durante l'Anno X sono state inoltre distribuite 2200 divise Balilla, 2000 divise Piccole Italiane, 1000 divise Avanguardisti, 1500 paia di calzature e 2807 capi vestiario. Le visite mediche gratuite furono 2895.

Scuole elementari trasformate

Nell'istruzione elementare la legge Gentile del 1923 non soltanto sbarazzò finalmente il terreno dall'ordinamento scolastico austriaco, conservato sino allora in opposizione al fondamentale principio unitario dello Stato italiano, ma trasformò radicalmente la vita scolastica, assegnandole come fine non già un mero apprendimento di cognizioni meccaniche e d'esercizi mnemonici, sibbene la formazione di un'anima consapevole nelle nuove generazioni italiane, d'una salda coscienza nazionale, d'una fervida fede civile; percui le cognizioni si riducono a mezzi, per quanto apprezzabili e necessari, in confronto all'alto fine spirituale da raggiungere.

Scuola eminentemente educativa dunque quella creata dalla legge Gentile, scuola d'italianità, essa presuppone logicamente l'uso della lingua nazionale. Perciò dal 1923, a cominciare dalle prime, ogni anno un centinaio di classi sostituì alla lingua d'istruzione straniera (o slovena o croata o tedesca) «l'idioma gentil, sonante e puro». Nel 1927 si chiusero le ultime quinte; nel 1930, dove ancora esistevano, le ottave. Dunque due anni fa la scuola è divenuta totalmente italiana.

Ma una scuola che si proponga la formazione d'uno spirito italiano negli alunni non riesce concepibile se tale spirito non anima senza eccezione tutti gli educatori. Ebbene, nel 1922 su circa 2300 tra maestri e maestre elementari nella Giulia, oltre un migliaio era uscito dagl'istituti magistrali con lingue d'istruzione slave. Si poteva umanamente pretendere che tali insegnanti infondessero un sincero e acceso sentimento patriottico italiano nei propri scolari? In una scuola diretta essenzialmente a un fine educativo nazionale assume maggiore importanza la formazione spirituale dell'insegnante che non addirittura la lingua d'istruzione, per quanto la lingua costituisca una parte integrale e inseparabile dall'educazione.

Via via che progressivamente, anno per anno, dalla prima alla quinta classe e oltre, s'andava sostituendo la lingua d'istruzione italiana alle lingue slave, subentrarono insegnanti assolti dagli istituti magistrali italiani a quelli provenienti da istituti magistrali slavi; e questi ultimi maestri o furono collocati a riposo o vennero trasferiti in altre regioni d'Italia, nell'interno del Paese, dov'essi, trovandosi in ambiente nuovo, omogeneo, con elemento già preparato spiritualmente, poterono facilmente assimilarsi e uniformarsi all'opera degli altri colleghi ed, educati, riuscire a diventare anche buoni educatori.

Nei primi tempi, molti posti lasciati dai maestri carsici, espatriati o pensionati o trasferiti nell'interno del Paese, furono occupati da giovani maestri d'altre regioni, specialmente siciliani e pugliesi, i quali però, come s'aprivano concorsi nelle loro località, tornavano nelle proprie Provincie. Frattanto gli istituti magistrali giuliani, e particolarmente quello di Trieste, fornirono abbondante personale insegnante anche per le più remote scolette rurali delle Alpi Giulie.

Gli organizzati dell'Opera Nazionale Balilla nella nostra Provincia sono 33.388, inquadrati in 11 Legioni, in 18 Gruppi Piccole Italiane e in 5 Gruppi Giovani Italiane. Gli organizzati di Trieste-città sono oggi 21.474.

Ricostruzione fascista

Oggi qualche migliaio di giovinette triestine insegna ai piccoli montanari dell'Auremiano, del Postumiese, dell'Alto Isonzo, ad amare l'Italia, a parlare, a pregare, a cantare in italiano; dal 1923 in poi s'istituirono ogni anno intorno a 40 classi nuove, molte delle quali, isolate, costituiscono delle scolette autonome.

Mentre prima del 1924, per dieci anni, non s'era costruito nessun nuovo edificio scolastico, da allora, e più particolarmente dal 1926, da quando cioè furono riformate le amministrazioni comunali, l'edilizia scolastica prese forte impulso. Per l'erezione di edifici scolastici nella sola Provincia di Pola, la più bisognosa di tutte e la più arretrata nel campo dell'istruzione elementare, lo Stato stanziò 10 milioni di lire: furono fabbricate più di venti scuole, ed altre se ne costruiscono tuttora.

Persino alle più minuscole frazioni, che siano distanti oltre due chilometri dalle località vicine, il Governo Fascista va provvedendo; dove il numero degli scolari si limita a venticinque, a venti, a quindici, da sei anni, delegata dallo Stato, in ogni autunno la Società Umanitaria istituisce una decina di nuove piccole scuole rurali, non classificate.

Nessun altro organismo nella regione ha subito una trasformazione così profonda come la scuola elementare, ch'è lo strumento più formidabile — specialmente con l'indirizzo impresso all'istruzione pubblica dalla legge Gentile — per la formazione dell'anima d'un Paese.

Spenta l'eco dell'ultimo colpo di cannone a Vittorio Veneto e riconquistati militarmente i confini naturali della Patria; dopo quattro anni d'incertezze, di tentennamenti, di colpevoli debolezze, l'Italia, col Governo fascista, mobilitò l'esercito della scuola per la conquista spirituale delle popolazioni di frontiera, con riguardo specialmente alle nuove generazioni.

Istruzione secondaria e scuole serali

Con l'istituzione delle Scuole e dei Corsi d'avviamento professionale della legge Giuliano prese notevole sviluppo l'istruzione secondaria popolare anche in parecchie cittadine di provincia e in molte borgate rurali, dove per l'innanzi essa non era mai esistita.

Assunte, con criterio squisitamente unitario, in regia finanziaria dello Stato in tutta l'Italia dal 1.o gennaio di quest'anno le scuole elementari comunali, che tra breve saranno gestite direttamente dai Provveditorati, s'attende di giorno in giorno l'annunzio che pure le Scuole e i Corsi d'avviamento professionale dei Comuni maggiori passino a carico del bilancio statale, liberando i grandi Municipi da tali aggravi e promovendo un'ulteriore fusione di spiriti nell'opera d'educazione nazionale, anche in grazia ad un più frequente scambio d'insegnanti nel Paese.

Licenziati l'anno scorso dalle scuole di campagna i primi quattordicenni ch'ebbero la fortuna di godere l'istruzione prettamente italiana per otto anni consecutivi, dalla prima classe in poi, a favore d'essi il Consorzio provinciale obbligatorio per l'istruzione tecnica, presieduto a Trieste dall'avv. Camillo Ara, va aprendo in ogni Comune rurale carsico Scuole complementari per apprendisti con orario ridotto serale.

L'organizzazione dell'Opera Nazionale Balilla ha assunto negli ultimi anni proporzioni magnifiche. Nella nostra Provincia sono in funzione 18 Case Balilla, 8 Centri convegno, 8 Doposcuola che funzionano nell'ambito dei 26 Comitati comunali e 10 Comitati rionali.

Quest'anno per la prima volta si sono aperti nelle campagne pure dei Corsi serali femminili, per giovinette dai 14 ai 18 anni, con indirizzo d'economia agricola e domestica, scuole di molta efficacia per la educazione nazionale, perchè l'idioma prediletto e usato dalla donna è quello che s'impone nella famiglia. A tal uopo non lesinano i contributi al Consorzio dell'istruzione tecnica, per gli stipendi dei docenti, il Ministero per l'Educazione Nazionale, l'Amministrazione provinciale, il Consiglio dell'Economia corporativa, mentre i Comuni offrono i locali e acquistano coi propri mezzi gli oggetti scolastici occorrenti.

Anche le Scuole serali per adulti, fondate per delegazione governativa dalla Società Umanitaria, si moltiplicarono; specialmente nella provincia di Gorizia per merito particolare del Prefetto Tiengo, che ne raccomandò vivamente l'istituzione ai Podestà.

Le scuole medie nella legislazione italiana

Come la scuola primaria, così la scuola media giuliana appena in seguito alla riforma Gentile, nel 1923, riuscì a inquadrarsi perfettamente entro la cornice della legislazione italiana, a collegarsi intimamente alla vita della Nazione.

In primo luogo il Governo fascista alleviò le passività del bilancio del Comune di Trieste sobbarcandosi al mantenimento delle scuole medie, che fino allora stavano a peso della città, e procedette alla loro statizzazione; poi trasformò nella regione gli istituti slavi lasciati dall'Austria o addirittura fondati dall'Italia nel tristo periodo del quadriennio precedente.

Allorchè, in virtù delle nostre armi vittoriose, fu estesa fino al Monte Nevoso l'invocata e santa Unità Italiana, la popolazione redenta non tollerò che fossero riaperte nelle maggiori città giuliane le scuole medie tedesche e slave impiantate dall'Austria, sicchè Roma trovò nella Giulia due soli istituti secondari con lingua d'istruzione straniera: l'Istituto Magistrale croato a Castua e la Scuola reale superiore slovena di Idria. Non soltanto tali scuole furono lasciate sussistere, ma vi si aggiunse a Idria anche un Ginnasio sloveno, e a Tolmino s'istituì un Istituto Magistrale sloveno, come a Borgo Erizzo presso Zara fu riaperto l'Istituto magistrale croato, fabbrica dei più fanatici persecutori dell'italianità in Dalmazia. L'esistenza dell'Istituto magistrale croato a Castua costituì il titolo morale più valido che lo slavismo sostenesse per venire in possesso di quell'antica città italica d'origine romana, dove il dominio jugoslavo penetra oggi a forma di cuneo nel territorio nostro tra Fiume e il Monte Nevoso.

Con l'avvento del Governo fascista, il primo a cadere fu l'Istituto magistrale croato di Zara, a furia di popolo; e fu sostituito da un Istituto magistrale italiano. Nel 1925 all'Istituto magistrale sloveno a Tolmino subentrò pure un Ginnasio-Liceo classico; l'anno seguente sparirono pure le due scuole medie slovene di Idria, surrogate da una Scuola complementare italiana, divenuta oggi Scuola d'avviamento professionale.

I programmi scolastici della Legge Gentile avevano introdotto in alcune scuole medie giuliane qualche ora di studio di sloveno e di serbocroato; ma l'esperimento si dimostrò praticamente insostenibile per la generale avversione di alunni e di genitori, dai quali non potevano dissentire naturalmente gli insegnanti, ed esso è stato eliminato con la graduale sostituzione dello studio di lingue d'alta civiltà, quali la tedesca e l'inglese.

Presentemente nell'istruzione tecnica delle provincie giuliane, in via di sistemazione per l'applicazione integrale della legge Giuliano, è fortemente sentito il bisogno dell'istituzione di una Scuola biennale di Magistero professionale per la donna, in continuazione della Scuola professionale femminile esistente presso l'Istituto industriale di Trieste, e ciò allo scopo di preparare teoricamente e praticamente maestre di lavori femminili e maestre d'economia domestica destinate ad insegnare alle fanciulle delle scuole e dei corsi d'avviamento professionale, che sorgono in gran numero anche nelle località minori.

Nel campo artistico musicale va rilevata la fusione dei due Conservatori nell'Ateneo Musicale di Trieste; nè va obliata un'iniziativa di grande importanza per la diffusione del canto corale latino tra il popolo nelle funzioni religiose anche nelle chiese di campagna, in conformità all'uso seguito a Roma e in tutta l'Italia, e che la Santa Sede esige sia osservato in tutti Paesi cattolici del mondo: l'istituzione della Scuola di musica sacra di Santa Cecilia, fondata col più vivo compiacimento del Prefetto Porro e col concorso finanziario della Provincia e del Comune di Trieste, ed entrata felicemente nel suo secondo anno di proficua attività.

L'Università di Trieste

La rassegna dell'istruzione pubblica di qualsiasi regione, che disponga di un centro cospicuo, culmina con l'esposizione degli Istituti d'alta cultura, e particolarmente dell'Università, orgoglio e passione d'ogni Paese civile. Nelle nostre terre di confine, dove anche le scuole compiono una funzione di difesa della Patria, e nel caso nostro anzi di riconquista spirituale, onde riesce lecito il paragone con le armi dell'esercito, mentre l'istruzione media può rappresentare l'artiglieria leggera, da campagna, l'Università costituisce l'artiglieria pesante, coi pezzi di maggiore calibro.

Trattando dell'istruzione superiore non si può fare a meno di rammaricarci dell'imperdonabile smarrimento di quel gruppo di persone che si assunse la responsabilità di respingere l'Università completa che Roma intendeva d'istituire quale primo atto dell'Unità nazionale. Fu poi il Governo fascista a conferire il titolo d'Università all'unico istituto d'istruzione superiore della regione, la Scuola commerciale di fondazione Revoltella, aprendovi anche corsi di specializzazione di pubblica amministrazione e di economia industriale, e di preparazione professionale in materia di economia e commercio, istituendo cinque cattedre di lingue straniere in aggiunta alle tre già prima esistenti, inserendo nell'ordine fondamentale degli studi numerosi insegnamenti facoltativi.

Lo sviluppo graduale dell'Università di Trieste, per volontà del Governo fascista e col concorso pecuniario, doveroso, di tutte le Province e dei Comuni delle terre poste alla frontiera orientale, si compirà indubbiamente nel prossimo avvenire.

MUNITEVI A TEMPO
DI UN BUON

PALETOT

e per la vostra scelta andate
dalla Ditta

BELTRAME

CORSO VITT. EM. III - N.ri 35-37

la quale con il suo
enorme assortimento, l'ottima qualità delle stoffe, la perfezione del taglio e la mitezza dei PREZZI
vi offre la possibilità di spendere bene il vostro denaro.

Per informazioni, preventivi di pubblicità nei principali giornali del Regno e dell'estero, rivolgersi esclusivamente all'«Unione Pubblicità Italiana, S. A.» — Trieste, Piazza Carlo Goldoni 1 - telefono 80-44.

SIGARETTE CHESTERFIELD
Lire 0,40 cad. genuine americane

IL FILO DEL TELEFONO
VI ALLACCIA CON TUTTO IL MONDO

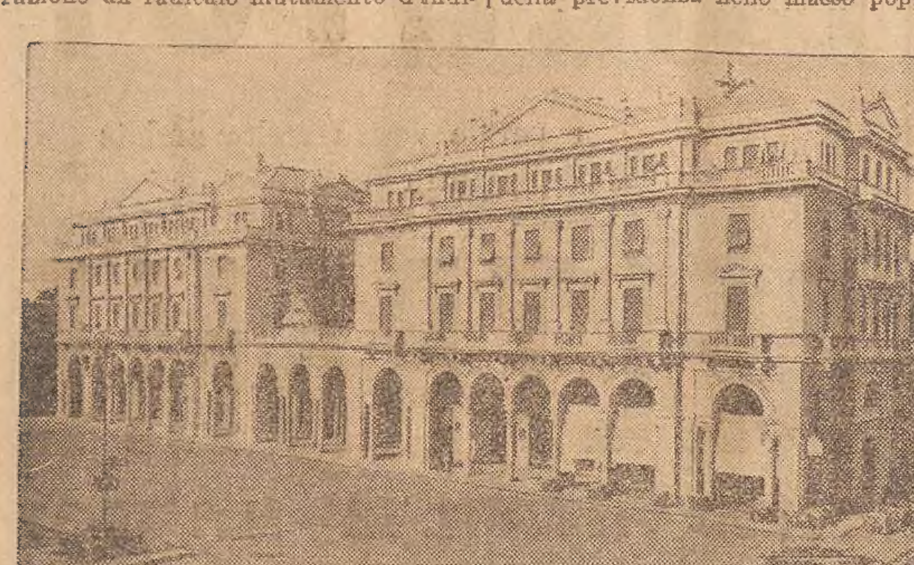
Il telefono intercomunale è il mezzo più semplice, più rapido ed economico per mantenervi a contatto diretto ed immediato coi vostri corrispondenti più lontani.

UNA SEMPLICE CHIAMATA TELEFONICA PUÒ DARVI RAPIDAMENTE LA NOTIZIA CHE BRAMATE

Gli abbonamenti al «Piccolo» per Trieste si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra.

Le Assicurazioni Generali
nel primo decennio del Regime

Come in tutti gli altri campi della vita della Nazione, l'avvento del Fascismo segnò anche in quello dell'Assicurazione un radicale mutamento d'indirizzo con l'affrancazione della politica anche in linea economica dal fatale dominio della ideologia ed il risoluto orientamento verso la realtà. Conforme alle decisioni manifestate dal Duce fino dal memorabile discorso di Udine, che fu preludio e programma della Marcia su Roma, il monopolio integrale delle assicurazioni sulla vita, che, secondo la legge Giolitti del 1912, avrebbe dovuto entrare in vigore nell'aprile 1923, veniva revocato ed in luogo di un regime tanto contrario alle necessità di un naturale e sano sviluppo della previdenza, si stabiliva il ritorno ad una libertà circondata da efficaci cautele a favore del pubblico previdente.



NOVARA. Piazza Vittorio Emanuele

Fu questa, in ordine di tempo, una delle prime grandi riforme operate dal Fascismo nel campo economico, riforma che, avendo trovato più tardi la sua conferma programmatica nell'art. VII della Carta del Lavoro, doveva via via accentuare l'importanza nazionale ed internazionale ad essa congiunta col progressivo sviluppo del lavoro degli assicuratori italiani in Patria e all'Estero.

Garantita in tal modo dalla legge 29 aprile 1923, n. 966 la possibilità di lavoro in Italia, le *Assicurazioni Generali* poterono con maggiore tranquillità volgere i loro sforzi alla sistemazione dei numerosi problemi lasciati insoluti dai Trattati di pace e adeguare la propria secolare organizzazione alle mutate condizioni politiche e finanziarie dell'Europa.

Fu necessario, innanzitutto, provvedere alla completa trasformazione dei sistemi finanziari della Compagnia, con speciale riguardo alla necessità di amministrare le riserve, seguendo quel frazionamento monetario cui aveva dato luogo la creazione di tanti nuovi Stati. Di pari passo dovette procedere la riforma degli ordinamenti contabili per rendere possibile la formazione dei bilanci speciali. Furono perfezionate le forme di assicurazione, sveltiti i criteri di produzione, assecondata con nuovi sistemi la penetrazione dell'idea della previdenza nelle masse popolari, accelerata quell'opera di espansione all'estero, che conferisce alle *Generali* un'importanza mondiale.

Il Decennale trova, pertanto, la Compagnia nel suo pieno sviluppo territoriale. Se in Italia, campo primo e naturale della sua attività fino dalle origini, la Compagnia è rappresentata in tutti i centri grandi e piccoli da una rete di circa 3150 Agenzie, apposite direzioni ed uffici di rappresentanza fra cui citiamo: Amburgo, Atene, Barcellona, Belgrado, Bruxelles, Budapest, Cairo, Durazzo, Gerusalemme, Istambul, Khartoum, Lipsia, Città del Messico, Parigi, Praga, Rio de Janeiro, Sofia, Varsavia, Vienna, Zagabria ne curano lo sviluppo nei rispettivi Stati. Nè qui si arresta l'attività delle *Generali*, chè la loro zona d'operazione comprende ancora molti luoghi d'Europa e soprattutto una vasta rete di Agenzie nel Levante, mèta tradizionale dell'espansione triestina e veneziana. Nel Continente africano, in Tripolitania, Cirenaica, Tunisia, Marocco, in tutto l'Egitto e nel Sudan risiedono altre rappresentanze della Compagnia, la quale tocca con le sue ultime propaggini la Cina e le Filippine.

Corrispondente allo sviluppo territoriale fu durante il primo decennio dell'èra fascista l'incremento delle riserve:

Anno	Fondi di garanzia	Riserve matematiche (ramo vita)
1922	543.970.000	408.863.000
1923	641.862.000	440.089.000
1924	746.449.000	490.041.000
1925	858.613.000	559.324.000
1926	955.116.000	642.194.000
1927	1.013.273.000	687.942.000
1928	1.233.428.000	804.053.000
1929	1.316.630.000	909.919.000
1930	1.417.530.000	1.020.801.000
1931	1.471.296.000	1.124.945.000

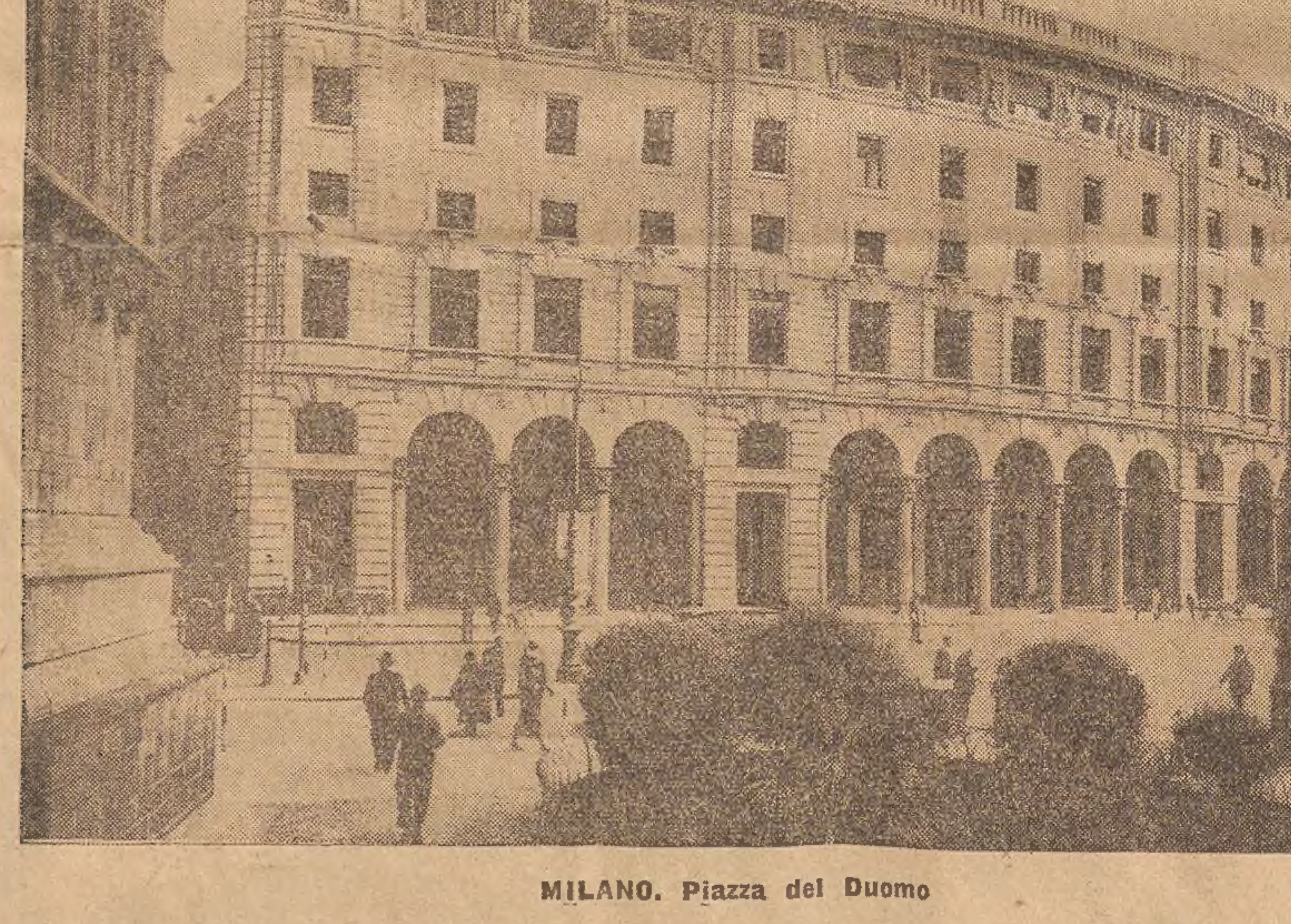
Anche l'andamento generale dell'Istituto segnò durante il periodo in esame un forte progresso come risulta dagli specchietti che seguono.

1) Sviluppo del Ramo Vita:

Anno	Polizze emesse	Capitali in vigore	Premi incassati	Capitali pagati
1922	22.196	1.678.675.394	79.566.000	30.039.000
1923	23.144	2.025.749.600	92.718.000	31.638.000
1924	25.408	2.455.116.661	117.801.000	39.690.000
1925	29.821	3.098.919.475	143.601.000	39.621.000
1926	33.932	3.782.798.069	172.817.000	46.898.000
1927	41.747	4.253.123.349	193.176.000	44.719.000
1928	48.122	5.106.043.901	233.048.000	50.961.000
1929	52.663	5.761.823.687	266.053.000	60.581.000
1930	51.471	6.086.876.967	279.011.000	61.697.000
1931	45.569	6.144.493.912	293.151.000	67.420.000

2) Sviluppo dei Rami elementari:

Anno	Premi incassati	Pagamenti fatti	Anno	Premi incassati	Pagamenti fatti
1922	170.952.000	124.729.000	1927	322.399.000	270.059.000
1923	216.802.000	153.151.000	1928	332.629.000	246.278.000
1924	273.126.000	174.987.000	1929	337.375.000	231.207.000
1925	315.451.000	233.230.000	1930	340.331.000	217.911.000
1926	342.117.000	244.813.000	1931	304.913.000	200.447.000



MILANO. Piazza del Duomo

BRESCIA. Piazza della Vittoria

Accanto a questo lavoro diretto è da ricordare il cospicuo incremento dato nel decennio dalle *Generali* alla creazione ed alle combinazioni con Istituti d'assicurazione sia in Italia che all'Estero. Costituiscono questi un blocco di importanti attività che si svolgono in collaborazione con la Compagnia madre, la quale già nell'anteguerra aveva partecipato all'istituzione di alcune Società d'assicurazione assurte a grande importanza, come ad esempio l'*Anonima Infortuni* e l'*Anonima Grandine* di Milano.

Fra le nuove entrate nel gruppo si ricordano la *Moldavia-Generali* e la *Sekuritas* di Praga, la *Polonia* di Varsavia, la *Heimat* di Vienna, la *Mitteleuropäische* di Budapest, l'*Europa* di Sofia, l'*Union Suisse* di Ginevra, il *Deutscher Lloyd* di Berlino, l'*Italia* di Lima (Perù), la *Latino-Americana* a Messico. Attualmente le Società d'assicurazione nelle quali le *Generali* sono cointeressate ammontano a trenta, delle quali sei in Italia, tre nelle Americhe, le rimanenti in dodici diversi Stati europei.

PADOVA. Via Cesare Battisti

La Compagnia che già prima della guerra aveva efficacemente concorso alla fondazione di alcuni importanti Enti, come l'*Istituto italiano di credito fondiario* (1890) e il *Consorzio per i danneggiati del terremoto di Messina* (1908), partecipò nel primo decennio fascista in larghissima misura ad iniziative di carattere pubblico e privato, promosse per il risorgimento economico del Paese. Nel campo delle assicurazioni ricorderemo la collaborazione data dalla Compagnia alla istituzione dell'*Unione Italiana di Riassicurazione*, oltre all'aiuto da essa prestato a Società sorte nel periodo dell'inflazione che minacciavano, se lasciate a se stesse, di compromettere gravemente il prestigio dell'industria nazionale dell'assicurazione. Rilevante fu pure l'intervento della Compagnia in moltissimi Istituti ed imprese di carattere finanziario, economico e commerciale. Vogliamo accennare all'apporto di capitale dato dalle *Generali* alla creazione dell'*Istituto per le Imprese di pubblica utilità*, dell'*Istituto Mobiliare Italiano*, del *Consorzio nazionale per il Credito agrario di Miglioramento*, della *Società carbonifera dell'Arsa*, dell'*Istituto per il Credito navale*, alla nazionalizzazione delle *Cartiere Miliani*, al finanziamento per il nuovo acquedotto di Trieste, reso possibile appunto dal tempestivo larghissimo intervento delle *Generali*, ecc.

Speciale menzione merita l'attività svolta in questo decennio dalla Compagnia nel campo edilizio. Modestamente, quasi anticipando quello che doveva essere poi il trionfale indirizzo del Regime, le *Generali* avevano già prima della guerra spontaneamente contribuito al rinnovamento edilizio di alcune fra le maggiori città italiane. Basta qui ricordare le costruzioni dei palazzi di Piazza Venezia a Roma e di Piazza Cordusio a Milano congiunte ambedue ad importanti opere di sventramento e di riordinamento stradale.

Quest'attività fu alacremente ripresa e sviluppata dopo l'avvento del Fascismo. Viene prima in ordine di tempo e per l'importanza veramente cospicua del lavoro la ricostruzione degli stabili nella così della «Isola Chiozza» di Trieste. Si tratta di un grande complesso di circa 6800 metri quadrati, posto nel centro topografico della città, occupato fino alla guerra da alcuni vecchi edifici in stato d'indecorosa decadenza. Acquistata dopo lunghe trattative l'intera «isola», la Compagnia già nel 1913 decideva di abbattere le vecchie case e di aprire una nuova via, cedendone la proprietà al Comune. Nel 1914 fu iniziata la costruzione di un primo gruppo di due palazzi, ma la grande guerra, scoppiata poco dopo, fece arrestare i lavori, quando erano state compiute appena le fondazioni. I lavori furono ripresi appena nel maggio del 1923 e portati a compimento nell'agosto 1924. Nello stesso agosto 1924 fu iniziata la costruzione di un secondo gruppo di edifici e cioè i palazzi di viale XX Settembre e via Crispi e il Teatro Excelsior in via Muratti. Questi tre edifici, di sobria architettura moderna, furono compiuti nel settembre 1925. E, finalmente, nel 1927 veniva portato a compimento il palazzo dei Portici di Chiozza in stile neo-classico, che costituisce una fra le più superbe costruzioni della Trieste moderna.

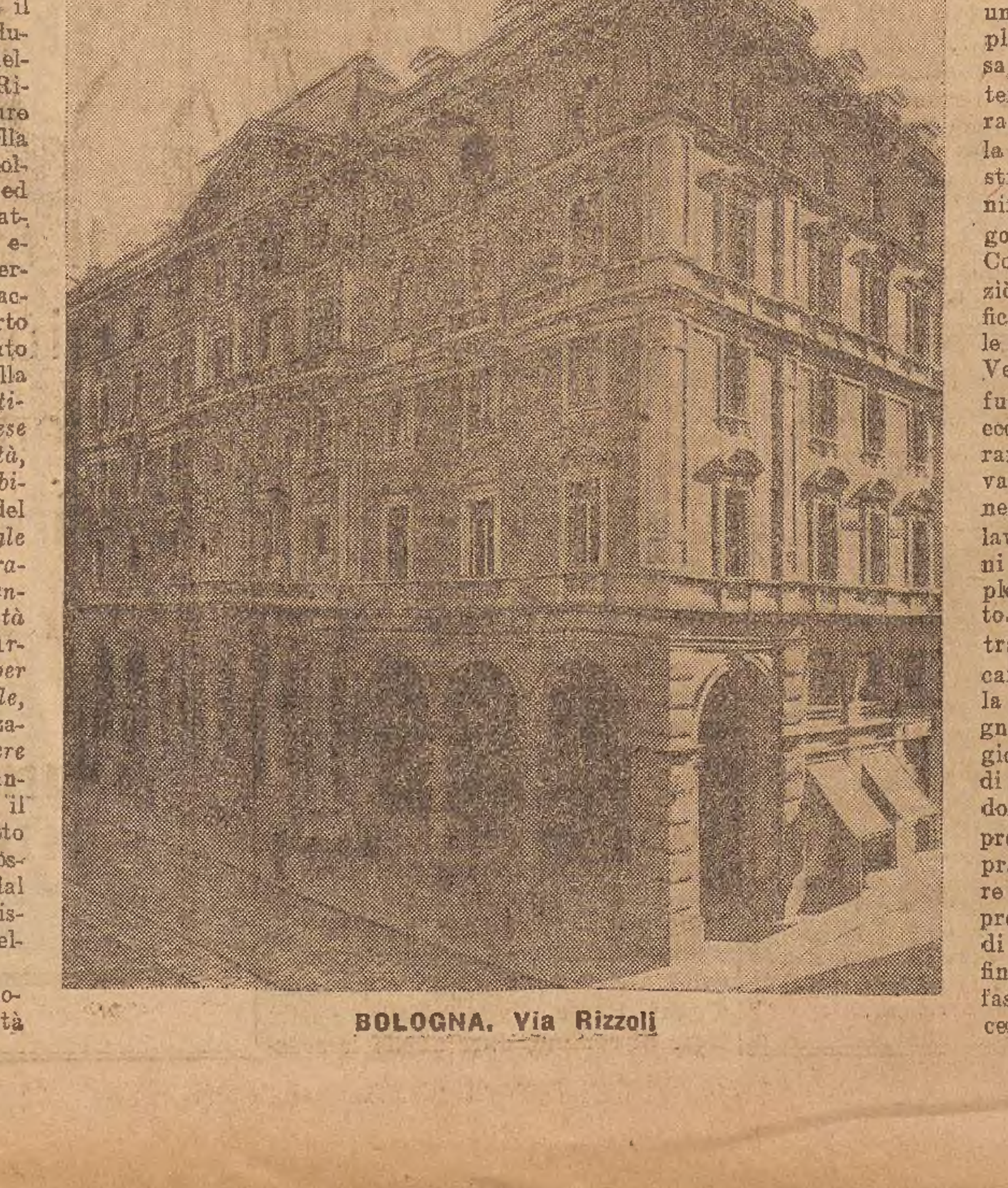
Accanto a quest'opera di rinnovamento edilizio, compiuta a Trieste, va ricordata la non meno importante costruzione avvenuta per iniziativa delle *Assicurazioni Generali* col concorso dell'affiliata *Anonima Infortuni*, del grandioso palazzo, innalzato nel 1930 a Milano in Piazza del Duomo-Corso Vittorio Emanuele. L'edificio, che ha risolto un problema lungamente dibattuto di edilizia cittadina dopo il compimento dell'Arco e dei portici della Galleria, si estende su di un fronte di 75 metri, distribuito in tre tratti: l'uno di rettifilo con i palazzi mengoniani, il secondo di mezzo in ampia dolcissima curva, il terzo di raccordo con il Corso allargato.

Notevolissimo è pure stato l'apporto delle *Generali* alla sistemazione della imponente piazza della Vittoria a Brescia, piazza destinata, com'è noto, a diventare il centro della trasformazione edilizia di quella patriottica e laboriosa città. Il palazzo che le *Generali* vi hanno costruito su progetto dell'Accademico d'Italia Marcello Piacentini, fa parte integrante della sistemazione della piazza. L'edificio di 5 piani è in stile classico di linee semplici e forti, in modo che gli effetti architettonici risultano più dal movimento delle masse che dai dettagli decorativi.

Ricordiamo ancora il palazzo costruito dalla Compagnia a Bologna, in via Rizzoli, quello di Ferrara in Corso Giovecca, i due di Novara in Piazza Vittorio Emanuele, quello di Padova in via Battisti. Tutti questi edifici ultimati nel 1925-1926, sono caratterizzati dalla signorile potenza della linea architettonica e dalla fusione con l'ambiente in cui sono collocati, dal desiderio, insomma, che ispirò sempre la Compagnia non solo di dare ovunque ai propri uffici una sede degna, ma anche di offrire il proprio contributo al rinnovamento delle città, dove essa opera.

TRIESTE. Portici di Chiozza

Fa parte della proprietà immobiliare della Compagnia anche una tenuta agricola situata in provincia di Venezia, che porta il nome di Ca' Corniani. Venne in possesso delle *Generali* nel 1851; era allora una zona quasi completamente paludosa, nella quale i terreni coltivati erano costituiti dalla risaia e da una stretta lente di bonifica naturale lungo il Livenza. La Compagnia ne iniziò subito la bonifica, che fu una delle prime iniziate nel Veneto. I risultati furono veramente eccellenti; ma durante la guerra, invaso il Veneto dal nemico, il paziente lavoro di tanti anni andò quasi completamente distrutto. La tenuta si trasformò in un canneto. Conclusa la pace la Compagnia riprese coraggiosamente l'opera di bonifica, iniziandone anzitutto il prosciugamento. Sopravvenne a rendere meno arduo il problema dal punto di vista tecnico e finanziario la legge fascista del 31 dicembre 1923.



BOLOGNA. Via Rizzoli

Nel novembre 1927 la Compagnia presentò quindi un progetto di completa sistemazione, che, accolto dal Governo, fu in soli tre anni portato a compimento. Punto fondamentale di detti lavori fu l'abbassamento dello zero di valle dell'impianto idrovoro alla quota 7,75. Furono inoltre ampliati, approfonditi e in parte costruiti exnovo i collettori, costruiti 2 manufatti, aperte, sistemate ed inghiaiate molte strade, rinnovato il fabbricato idrovoro, perforati due pozzi artesiani, ecc.

Inoltre, nel 1929 la Compagnia preparava un progetto di opere complementari di piccola bonifica, per l'importo complessivo di lire 1.270.000. Il progetto rapidamente iniziato e svolto diede risultati veramente notevoli.

Quando ottant'anni fa le *Generali* vennero in possesso della tenuta di Cà Corniani, i fabbricati quivi esistenti si limitavano a tre o quattro case, diciassette piccole abitazioni per braccianti lungo le rive del Livenza Vivo. Pochi «casoni», costruiti in argilla e legname e coperti di canne, stavano sparsi qua e là nel latifondo, dove qualche relitto di terra un poco più alto permetteva l'utilizzazione delle scarse superfici non soggette ad allagamenti. Tutta la popolazione era costituita da circa 300 abitanti, immiseriti dall'improduttività della terra e consunti dalla malaria.

Questa terra di desolazione è oggi completamente trasformata; quasi ultimato è l'appoderamento, la malaria vi è quasi scomparsa, mentre le più svariate colture agrarie vi si avvicendano con largo profitto. Sessantanove ottimi fabbricati colonici, divisi su altrettanti poderi, in cui la coltivazione è a mezzadria, ospitano milletrecento contadini. Una moderna borgata, con scuola, chiesa, medico, asilo infantile, è sorta in questa zona, che alla politica del Regime ed all'iniziativa della Compagnia deve la sua redenzione.

Riepilogando: l'aumento del valore della proprietà immobiliare nei primi dieci anni del Regime è indicato, in cifre tonde, dal seguente specchietto:

1922	105 milioni
1923	113 »
1924	121 »
1925	145 »
1926	156 »
1927	173 »
1928	224 »
1929	246 »
1930	261 »
1931	291 »

FERRARA. Corso Giovecca

Uscendo dall'ambito strettamente economico e finanziario, osserveremo che importante è stata in questi dieci anni l'attività svolta dalla Compagnia nel campo filantropico e assistenziale. Troppo lontano ci porterebbe la enumerazione di tutte le forme attraverso le quali la Compagnia ha dato il suo contributo alle opere di beneficenza, di educazione fisica o intellettuale, iniziate, promosse o assecondate dal Regime (Opera Nazionale Balilla, Opera nazionale Dopolavoro, Assistenza invernale, Associazioni sportive, campeggi, ecc.). Ci limiteremo perciò ad accennare a due iniziative che per la loro particolare importanza meritano di essere qui ricordate.

Per corrispondere alle attuali esigenze valutarie e alle disposizioni della legge sull'impiego privato, la Compagnia procedeva nel 1924 alla modificazione degli Statuti del Fondo di Previdenza per il personale addetto agli uffici delle *Assicurazioni Generali* in Italia. Istituito nel 1880 da Marco Besso, dieci anni dopo esso veniva trasformato in una vera e propria Cassa pensioni. La sua importanza attuale è indicata dalle seguenti cifre. Alla fine del 1931 vi erano inscritti 1202 partecipanti per l'importo complessivo annuo di oltre 12 milioni. La riserva accumulata superava i 46 milioni. Nel 1931 il Fondo corrispose pensioni per un importo annuo di lire 2.157.821, ed era stato alimentato dalla Compagnia con circa 3 milioni e dai partecipanti con lire 1.119.936. Il Fondo di Previdenza è amministrato secondo criteri rigorosamente tecnici e può considerarsi come un Istituto modello che non teme confronto per la larghezza delle prestazioni.

Ricordiamo, infine, che, cadendo il 26 dicembre 1931 il Centenario della sua fondazione, la Compagnia erogava a scopi di beneficenza la somma complessiva di 3 milioni, dei quali uno messo a disposizione di S. E. il Capo del Governo, che ne decideva la ripartizione fra le Opere assistenziali del Partito.

Il Centenario fu celebrato a Roma alla presenza del Duce, il quale in un lapidario discorso, che ebbe anche vasta risonanza internazionale per il suo contenuto politico, pronunciava quelle parole che costituiscono il più alto titolo di orgoglio della Compagnia ed il più sicuro vaticinio per le sue fortune avvenire: «*Io mi sento matematicamente sicuro nell'affermare che le Assicurazioni Generali arriveranno a festeggiare il loro secondo centenario*».

CA' CORNIANI. Edificio idrovoro